ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 Numero 169

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1390): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 6750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Venerdì 19 - Sabato 20 Luglio 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 860-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Il fenomeno stamane fra le 6,40 e le 7

Due violente scosse di terremoto fanno tremare l'Italia del Nord

Oggi il suo atteso discorso

Kruscev entrerà in polemica diretta con il rivale Mao?

I cinesi, nonostante le violentissime accuse lanciate contro di loro dalla stampa sovietica, sembrano decisi a restare a Mosca per la conferenza ideologica. Forse cercheranno di sabotare la tregua nucleare

(Nostro servizio particolare)

Mosca, venerdì sera.

Viva attesa regna a Mosca per il discorso che il «premier» sovietico, Kruscev, pronuncia oggi, nelle prime ore del pomeriggio, al Cremlino, nel quadro di una manifestazione organizzata in onore del «leader» comunista ungherese Kadar.

Sono parecchi giorni che Kruscev non parla più in pubblico e nel frattempo sono maturati due grandi eventi: la conferenza ideologica russo-cinese e i negoziati tripartiti per la messa al bando degli esperimenti nucleari. E' opinione generale che il massimo dirigente sovietico non possa fare a meno d'affrontare entrambi i temi.

Kruscev si occuperebbe soprattutto della questione cinese, sulla quale egli ha mantenuto un silenzio assoluto (ostentando addirittura indifferenza), da quando i delegati dei due partiti comunisti «fratelli» hanno avviato trattative senza speranza nella «dacia» sui Colli di Lenin. Ma il solco apertosi fra il comunismo europeo e quello asiatico è ormai troppo profondo ed evidente perché il Primo Ministro sovietico possa ancora tacere.

L'attacco contro Mao Tse Tung pubblicato ieri dalla «Pravda» mostra che la contesa è scesa dal piano ideologico a quello della realtà. L'organo ufficiale del pcus dice esplicitamente che il problema delle vie e dei metodi di sviluppo della rivoluzione contro l'imperialismo e il feudalesimo non può essere risolto che sulla base delle condizioni concrete d'ogni Paese. Non esiste una strategia ed una tattica avente valore universale.

«Purtroppo — aggiunge il giornale — i compagni cinesi non riconoscono per rivoluzionario nessun processo che non sappia di polvere da sparo».

Concetti più o meno uguali vengono ripetuti, a ritmo martellante, nelle lettere di lettori d'ogni parte dell'Unione che la stampa rossa pubblica in gran numero.

Che cosa possono fare i cinesi sul piano della realtà? I loro delegati a Mosca appaiono chiaramente riluttanti ad abbandonare i negoziati, forse perché aspettano la decisione ultima di Pechino e questa, o per calcolo o per perplessità, tarda a venire.

Taluni osservatori europei manifestano l'impressione che Pechino, in questo momento, stia compiendo il massimo sforzo per bloccare ogni accordo fra la Russia e l'Occidente e non si esclude neppure che, all'ultimo momento, sia disposta a pagare un prezzo, anche elevato, a Kruscev, pur di dissuadere il Cremlino dall'assumere impegni in campo nucleare. Tuttavia le possibilità di un drammatico rovesciamento delle posizioni appaiono ai competenti assolutamente esigue.

Kruscev ha mostrato una grande giovialità nelle sue conversazioni coi capi delle delegazioni americana e britannica, non solo al tavolo della conferenza, ma anche nei colloqui privati. E questi colloqui hanno avuto per oggetto tutto l'insieme delle relazioni fra Est ed Ovest, anche se i rappresentanti di Kennedy e di Macmillan possono impegnarsi solamente su un accordo nucleare.

D'altro canto, stando alle informazioni che si raccolgono nei circoli diplomatici, «le cose vanno bene, alla Conferenza». Il riserbo che si mantiene in campo occidentale è dovuto soprattutto ad un'esplicita richiesta del governo di Mosca il quale non desidera che sia data pubblicità alle trattative.

Si dà per certo, comunque, che le prospettive di conclusione di un accordo limitato stanno aumentando. Questo accordo stabilirebbe la cessazione degli esperimenti nucleari sottomarini, nell'atmosfera e negli spazi esterni. La soluzione del problema degli esperimenti sotterranei, che fra l'altro non comportano pericoli per l'umanità, sarebbe rimandata a tempi migliori.

n. s.

S'allarga a Pavia la frattura tra i "cinesi" e la federazione comunista

(Dal nostro corrispondente)

Pavia, venerdì sera.

La polemica fra filo-cinesi e togliattiani registra a Pavia nuovi clamorosi sviluppi. Si è appreso che in una riunione tenuta qualche mese fa in un locale di Borgo Ticino, il gruppo dei comunisti dissidenti avrebbe deciso di condurre in seno alla federazione provinciale del pci una massiccia azione per la riconquista del potere. Si sarebbero tuttavia manifestate divergenze circa le modalità della lotta da intraprendere. Ora si dice che alcuni aderenti all'associazione Italia-Cina abbiano addirittura deciso di costituire un movimento dissidente. I dirigenti della federazione pavese del pci stanno cercando di arginare la scissione che sembra allargarsi come una macchia d'olio. Durante la riunione della segreteria provinciale avvenuta ieri sera, argomento di discussione sarebbe stato, appunto, quello relativo alle misure da adottare. Il ricorso ai mezzi forti sembra escluso; contro gli «eretici» sarà probabilmente avviata una cauta azione «diplomatica»: nessuna espulsione, quindi, anche per evitare che la polemica diventi pubblica. I filo-cinesi verranno probabilmente sottoposti ad uno speciale censimento, in attesa di direttive della direzione nazionale del partito.

Chi sono i dissidenti? Per rispondere a questo interrogativo è necessario soffermarsi ad analizzare le vicende del comunismo pavese da due anni a questa parte. Il gruppo cosiddetto dei «molli» capeggiato dal sen. Vergani e dal prof. Giorgio Piovano, eletto senatore il 28 aprile, di fronte alla gravità della situazione pensò di procedere alla epurazione dei vecchi quadri dirigenti. Il segretario della federazione provinciale, Angelo Marinoni, fu costretto a lasciare la carica; il settimanale del partito, Pavia Nuova, fu soppresso e il suo direttore, Arnaldo Cambiaghi, dovette rinunciare anche al mandato di consigliere comunale, per lasciare il posto ad un uomo della «nuova ondata», Gabriele Sicurani, capo gruppo consiliare presso il comune di Pavia, militante nel pci dal periodo clandestino, esponente della Resistenza ed elemento di primo piano nell'amministrazione civica, fu messo in disparte.

Costretti ad una dura autocritica, gli stalinisti sparirono così dalla scena politica pavese, pur mantenendo la loro formale adesione al partito. Ora le recenti polemiche russo-cinesi, il consolidarsi di alcune posizioni ideologiche ed il conseguente avvio di una nuova dialettica fra Mosca e Pechino hanno dato il via ad una serie di atti clamorosi.

Il primo episodio è rappresentato dalle dimissioni dal partito di Gabriele Sicurani, che com'è noto, ha restituito la tessera al pci, senza motivare ufficialmente la sua decisione. Un secondo sintomo dei gravi dissensi di ordine politico che dividono i quadri comunisti pavesi si è avuto con la lettera aperta pubblicata da un quotidiano locale e inviata allo stesso Sicurani da Tullio Magnani, qualificato esponente del movimento giovanile ed ex-vice segretario della FGC, rimosso a sua volta dall'incarico in seguito alla «grande purga» degli stalinisti avvenuta nel 1961.

«Chi scrive — dice Magnani all'ex-compagno dimissionario — ha sofferto e soffre quello che soffri tu, ma non se la sente di abbandonare il partito. Non per altro, ma per un motivo molto semplice: ci si dimentica di essere dei combattenti».

g. n.

Le quotazioni nelle Borse in 11ª pagina

ULTIMA ORA

Anche stamane riunione tra i cinesi ed i sovietici

MOSCA, venerdì sera.

I delegati sovietici e cinesi sono giunti stamane alle 10 alla «casa dei ricevimenti», sede consueta delle conversazioni sulle «divergenze ideologiche».

Migliaia di persone sono corse terrorizzate per le strade

Molto panico in LIGURIA ma per fortuna pochi danni

Il movimento tellurico (del 4° grado della Scala Mercalli) sembra sia stato particolarmente intenso a Ventimiglia e ad Imperia, dove è rimasta lesionata la torre dell'osservatorio - Allarme anche a Sanremo, Albisola, Limone Piemonte, Ceva - Un boato ha preceduto il sismo a Savigliano e Chiavari - Crepe aperte in alcuni edifici di Mondovì - Danni alla caserma dei carabinieri ad Albenga

L'epicentro all'Argentera

In questa zona l'intensità della scossa è stata del nono grado della scala Mercalli

Due violente scosse di terremoto hanno fatto tremare stamane la terra poco prima delle sette, in tutta l'Italia nord-occidentale. Il fenomeno è stato registrato lungo un arco che segue l'andamento della costa tirrenica, da Pisa fino a Ventimiglia (e più oltre, fino a Marsiglia), interessando a Nord l'ampia fascia da Como fino alla Valle d'Aosta. Per fortuna non si segnalano danni gravi, né vittime umane: ma le popolazioni di molti centri, soprattutto la Liguria, sono fuggite per le strade come si trovavano.

L'epicentro del fenomeno deve situarsi, a quanto comunicano vari Osservatori, nel massiccio dell'Argentera, dove sono in corso da tempo fenomeni di assestamento dovuti alla particolare natura delle rocce. All'Istituto geofisico dell'Università di Roma, dove si stanno vagliando le segnalazioni pervenute da tutte le località interessate al sisma, è stato accertato che l'intensità delle scosse, all'epicentro, ha raggiunto il nono grado della scala Mercalli, definito «disastroso, con rovina totale o quasi di alcune case, lesioni gravi in molte altre; vittime umane non molto numerose, ma sparse in diversi punti dell'abitato». E' stata quindi una fortuna che l'epicentro si sia trovato in una zona montagnosa e quasi deserta. Sembra, fra l'altro, che in tutta la valle Gesso e in particolare a Valdieri e Sant'Anna le scosse siano state avvertite più distintamente che in ogni altro luogo.

Le scosse sismiche hanno interessato tutta una zona che va dall'Alto Piemonte alla Riviera

A GENOVA

Genova, venerdì sera.

Due forti scosse di terremoto hanno diffuso stamane, fra le 6,40 e le 6,48, il panico in tutta la Liguria, in particolar modo nella Riviera di Ponente. Le segnalazioni sono unanimi: le popolazioni si sono dappertutto riversate nella strada, in preda a vivissima agitazione; vi sono state interruzioni nel traffico, le linee telefoniche sono state rapidamente sovraccariche di lavoro, gente allarmata chiedeva informazioni in tutti i centri, particolarmente del Piemonte, dove le scosse erano pure state nettamente avvertite, sia pure con minore intensità. Non risulta fortunatamente nessuna vittima; i danni alle case si limitano alla caduta di qualche cornicione e a qualche fessura aperta in alcuni edifici. Molti i vetri spezzati. A Genova il terremoto è stato avvertito un po' dappertutto, ma particolarmente nei piani alti delle abitazioni. Nessuno comunque ha chiamato i Vigili del Fuoco per segnalare danni.

A CHIAVARI

Riva Trigoso, venerdì sera.

Due violente scosse telluriche a carattere ondulatorio si sono registrate stamane alle ore 6,46'27" nella zona di Sestri Levante e del Chiavarese. L'osservatorio meteorologico del seminario vescovile di Chiavari ha comunicato che il fenomeno tellurico ha avuto un'origine vicinissima, con ampiezza della registrazione di 22 centimetri; l'intensità della scossa è stata del terzo grado della scala Mercalli. L'epicentro, non calcolabile con una sola stazione, sarebbe ad una distanza di circa 300-400 chilometri. Le scosse, precedute da un leggero boato, sono state avvertite dalla popolazione con spavento. Lampioni, fili, insegne dei caffè sulle piazze di Sestri Levante e Riva Trigoso hanno ondeggiato paurosamente e le popolazioni sono scese nelle strade.

AD ALBISOLA

Albisola, venerdì sera.

Stamane ad Albisola Mare tre scosse telluriche. La prima attorno alle 6, la seconda alle 6 e mezzo, di lieve entità entrambe, mentre la terza, verso le 6,40 è stata molto più pronunciata, in senso ondulatorio. La gente si è riversata nelle strade in pigiama e camicia da notte: molti naturalmente i bambini. La sosta della popolazione all'aperto si è prolungata per oltre un'ora, poi a poco a poco tutti sono rientrati. Lo spavento è stato grande, ma nessun danno né alle persone né alle case.

A SAVONA

Savona, venerdì sera.

Poco prima delle 7 gran parte della popolazione di Savona e degli altri centri è stata messa in allarme da due forti scosse di terremoto: la prima s'è registrata alle 6,46 circa, seguita dopo pochi istanti da un'altra scossa assai più violenta. Il movimento sismico ha provocato un certo allarme anche se non si registrano danni di sorta. Molte persone, per tema di altre scosse, sono scese precipitosamente per le strade. Nei bar hanno tintinnato i bicchieri mentre nelle case lampadari e soprammobili hanno ondeggiato per alcuni istanti. Il fatto ha provocato un aumento delle comunicazioni telefoniche, soprattutto da parte dei turisti che hanno chiamato urgentemente Milano e Torino, per dare loro notizie ai familiari.

Il terremoto a Torino

La scossa è durata 34 secondi - Era di 4° grado della scala Mercalli - E' stato uno dei più violenti verificatisi in città in questo secolo

(Servizio e fotografie a pag. 2)

AD ALBENGA

Albenga, venerdì sera.

Anche ad Albenga (erano le 6,46) la popolazione è stata svegliata all'improvviso mentre era ancora a dormire e in preda a vivo panico si è riversata per le strade: tutto oscillava paurosamente. Alcune persone sono svenute, altre son cadute a terra nella fretta di scendere le scale. Vivo panico fra le centinaia di bambini delle colonie marine, che son scesi precipitosamente nei cortili.

In alcuni edifici sono crollati cornicioni e alcuni comignoli. L'edificio più danneggiato ad Albenga è la caserma dei carabinieri, nella quale si sono aperte profonde crepe. In via Medaglie d'oro diversi calcinacci sono caduti dai soffitti addosso a due persone che stavano dormendo, per fortuna senza ferirle.

Nei paesi dell'entroterra il terremoto ha fatto ripetere le scene di panico di Albenga, soprattutto a Castelvecchio Alto, Caprauna, Nasino e Zuccarello; in quest'ultimo paese sono crollati alcuni calcinacci nella chiesa parrocchiale che però, a quell'ora, era completamente deserta.

A DIANO MARINA

Diano Marina, venerdì sera.

I dianesi e i moltissimi villeggianti che affollano questo centro e quelli vicini, sono stati svegliati stamane alle 6,40 da una forte scossa di terremoto. C'è stata una fuga generale per le strade, e molto spavento; qualche donna è svenuta, qualche malato di cuore ha avuto una crisi. La scossa è durata molto, quasi venti secondi, ed è stata seguita poco dopo da un altro movimento della terra, sempre in senso sussultorio.

A IMPERIA

Imperia, venerdì sera.

Due sensibili scosse di terremoto sono state avvertite questa mattina a Porto Maurizio e Oneglia. Esse hanno avuto carattere sussultorio e hanno mosso i lampadari, hanno scosso i vetri, hanno svegliato anche coloro che ancora dormivano. Molta gente allarmata è scesa per le strade. Non vengono segnalati danni, salvo qualche caduta di calcinacci da case di vecchia costruzione.

Il prof. Bini, assistente all'osservatorio meteorologico sismografico di Imperia, ha dichiarato che, dalle registrazioni compiute presso il suo istituto, le scosse sono state tre, di cui le prime due a carattere ondulatorio e la terza — la più forte — a carattere sussultorio. La prima non è stata avvertita dalla popolazione.

La terza scossa, della durata di tre secondi, ha raggiunto il 4° grado della scala Mercalli. Fino a questo momento, (cioè alle ore tredici), il prof. Bini non è in possesso di dati sufficienti per determinare l'epicentro del terremoto, nemmeno con larga approssimazione. Egli ritiene che il movimento sismico sia da considerarsi di assestamento e che quindi non sia da escludersi, almeno in linea teorica, una sua ripetizione. Lo scienziato ha detto che la torre dello stesso osservatorio è rimasta lesionata a circa metà della sua altezza con una venatura che corre lungo il livello perimetrale. La torre è alta 22 metri ed a 60 metri sul livello del mare.

Sempre secondo il prof. Bini, la terza scossa è stata a carattere sussultorio, altrimenti — data la sua intensità — se fosse stata ondulatoria avrebbe provocato danni di una certa entità.

A SANREMO

Sanremo, venerdì sera.

Due scosse di terremoto a carattere sussultorio sono state avvertite stamane alle 6,45 su tutta la Riviera dei Fiori. La prima è durata circa 3 secondi, seguita da una seconda più lunga e sensibile. Senza essere di forte intensità, il terremoto è stato sufficiente a far cadere qualche calcinaccio dai soffitti delle case più vecchie, e soprattutto a creare un certo panico fra la popolazione che si è riversata nelle strade.

(Continua in 11ª pagina)

Dall'osservatorio Bendandi

L'origine del sismo è stata profonda e molto violenta

FAENZA, venerdì sera.

In relazione al terremoto avvertito stamane in molte località l'osservatorio Bendandi comunica: «Alle ore 6,48 di questa mattina tutti gli strumenti della sezione geofisica sono stati messi fuori servizio o danneggiati dalle vibrazioni di un terremoto oltremodo violento che ha colpito una località molto vicina. Molto difficile è individuare la regione epicentrale: quello che invece si può dire con certezza è che si tratta di un fenomeno importantissimo che ha avuto origine assai profonda e perciò oltremodo estesa risulta l'area dove la scossa si è fatta sentire. Si deve appunto a questa grande profondità ipocentrale se il fenomeno — che all'epicentro ha raggiunto il nono grado della scala Mercalli — non ha causato quei danni gravi che avrebbe potuto produrre».

CRONACA CITTADINA

Ore 6 e 46': la città ha tremato per 34 secondi

Tutti svegliati di soprassalto dalla scossa di terremoto

Classificata di quarto grado nella scala Mercalli - Per trovarne una di analoga potenza bisogna risalire al 1951 - Molti animali hanno presentito il fenomeno - Notevole e improvvisa caduta di pressione mezz'ora prima; aumento del potenziale elettrico dell'atmosfera

Il terremoto ha [illegible] stamane di soprassalto i torinesi.

Erano le 6,46. Le case hanno oscillato, il fenomeno è stato avvertito soprattutto ai piani alti degli edifici: tintinnavano i vetri, i lampadari ondeggiavano come pendoli ai soffitti, qualche soprammobile è caduto rumorosamente dalle mensole sul pavimento.

La scossa, secondo i dati registrati dall'osservatorio regionale del prof. Baria, è durata 34 secondi, un tempo eccezionalmente lungo.

Non si sono avuti danni in città. C'è stata tuttavia molta paura. Nello spazio di un quarto d'ora al centralino dei Vigili del fuoco sono pervenute più di cento telefonate. Erano soprattutto donne che allarmatissime chiedevano se si dovessero abbandonare le case.

A Torino non si era più registrato un movimento tellurico di analoghe proporzioni dal 16 maggio 1951. La scossa tuttavia era durata allora assai meno: appena pochi secondi e la maggioranza della popolazione non l'aveva quasi avvertita. Era accaduto più tardi, alle 8,45, quando la gente era già uscita dalle case per recarsi al lavoro. Neppure allora s'erano avuti danni.

Il terremoto di stamane è classificato per la nostra città al quarto grado della scala Mercalli. E' una scossa di «intensità media» secondo la terminologia dei sismologi. L'accelerazione massima impressa allo strato terrestre dall'onda del terremoto è compresa fra 10 e 25 millimetri al secondo. E' sufficiente per essere sentita senza difficoltà in tutte le case, perché provoca il fremito di infissi e di cristalli e un notevole movimento degli oggetti sospesi.

Nel cerchietto: il pennino del barografo ha avuto una caduta di 4 centimetri

Il fenomeno ha avuto carattere «ondulatorio»: cioè il movimento è stato prevalentemente in senso orizzontale. Il prof. Baria ha dichiarato: «Per Torino è un terremoto di violenza quasi eccezionale. Bisogna risalire all'agosto 1955 per trovarne uno più forte. La scossa quel giorno fu di sesto grado secondo la scala Mercalli, e in molte case si aprirono paurose fenditure.

Più grave ancora il terremoto del 23 maggio 1836, avvenuto alle 7 del mattino, cioè all'incirca alla stessa ora di oggi. Ma in nessun caso si ebbero vittime.

La nostra città è in una posizione che le garantisce una notevole tranquillità in relazione ai fenomeni sismici.

Siamo al centro di una vasta pianura alluvionale: gli strati profondi depositati nei millenni dall'erosione dei fiumi, attutiscono il movimento tellurico. E' rarissimo che un terremoto abbia il suo epicentro in questa zona».

Il terremoto di stamane è stato preceduto da alcuni interessanti fenomeni fisici. Mezz'ora prima della scossa si è registrata ai barometri una brusca caduta di pressione di circa un millimetro e mezzo di mercurio.

Parallelamente il potenziale elettrico dell'atmosfera ha raggiunto un valore altissimo: in senso verticale, per ogni metro, c'era una differenza di 300 volt.

Al chioschetto degli strumenti meteorologici addossato al Palazzo Madama i pennini che [illegible] sui rulli del barografo e dell'igrometro hanno avuto uno scatto improvviso: le puntine sono saltate verso il basso segnando una traccia lunga circa quattro centimetri.

Gli animali dello zoo del Parco Michelotti hanno sentito l'avvenimento con un notevole anticipo, manifestando in vari modi la loro inquietudine. Soprattutto quelli rinchiusi nelle gabbie, circa mezz'ora prima della scossa, sono apparsi sconvolti: scimmie e belve si lanciavano contro le sbarre cercando di fuggire. Alcuni degli animali hanno più tardi rifiutato il cibo.

Il professor Baria non esclude che ci sia una relazione fra i fenomeni fisici registrati in precedenza ed il terremoto. Soprattutto la carica elettrica dell'atmosfera può avere un influsso notevole sui movimenti tettonici. Fra cielo e terra si stabilisce un rapporto simile a quello che c'è fra le due placche di un condensatore: le quali in certo modo premono con le rispettive cariche di energia l'una sull'altra. Si può anche ricordare che l'altra sera c'era stato sulla città un temporale senza grandi acquazzoni ma con una sorprendente attività elettrica.

La vittima era riuscita a fuggire, nascondendosi dietro il pilastro d'una cappella

Per rapinare l'amico lo abbagliò con il faro della motocicletta

Il magro bottino della brigantesca impresa: 5 mila lire - Scena selvaggia nella caserma dei carabinieri: il bandito, infuriato per essere stato riconosciuto, assalì con violenza il rapinato - Sentenza confermata stamane in Corte d'Appello

Renato Brasola

I giudici della sezione feriale della Corte d'appello si sono riuniti oggi per il riesame di una brigantesca impresa di cui fu protagonista il ventunenne Renato Brasola, di Pallanza, ritenuto responsabile di rapina e già condannato, dal Tribunale di Verbania, a 2 anni di reclusione e 140 mila lire di multa.

La sera del 10 novembre dello stesso anno il manovale Bruno Bertolini, di 36 anni, dimorante a Cannero, dopo aver trascorso alcune ore fra un bar e l'altro, in compagnia di amici, faceva conoscenza con un giovane di nome Renato. L'amico occasionale, che disponeva di una motoleggera, lo invitava a seguirlo in una trattoria.

I due si dirigevano in collina, verso una località detta Antoliva di Verbania, in una zona poco frequentata. A metà strada, precisamente all'altezza di Villa Buzzi, Renato bloccava il motore e pregava il Bertolini di scendere. Quindi gli confessava che aveva urgente bisogno di 5 mila lire per tacitare un pericoloso creditore.

Il manovale, sorpreso dalla inaspettata richiesta, tergiversava, quindi poco rassicurato dagli sguardi del giovanotto, fingeva di estrarre il portafogli. Poi se la dava a gambe, riuscendo a nascondersi dietro il pilastro di una cappelletta. Renato, in moto, lo inseguiva e con i fari frugava nell'oscurità (era già passata la mezzanotte) per scoprire il rifugio della vittima predestinata.

Il Bertolini tentava di riprendere la fuga, ma il bandito se ne accorgeva e, abbagliandolo con la luce dei fari, lo costringeva a fermarsi. Subito gli sferrava un violento pugno al viso facendolo cadere a terra. L'aggredito, per evitare il peggio, gli consegnava le 5 mila lire.

In base alle indicazioni fornite dal rapinato, poche ore dopo, il giovane, immediatamente identificato nella persona di Renato Brasola, veniva condotto in caserma e posto a confronto con la vittima, che non esitava a riconoscerlo. Il Brasola, di fronte alle precise accuse del Bertolini, reagiva con estrema violenza e, nonostante fossero presenti un brigadiere e due carabinieri, assaliva il manovale con una selvaggia scarica di pugni che gli provocavano lesioni al naso e alle labbra giudicate guaribili in una decina di giorni.

La Corte (pres. Perottino, p. g. Bianco, canc. Tedesco), ascoltata la difesa dell'avv. Chiovenda, ha confermato la sentenza.

Si addormenta al cinema e per uscirne si cala lungo il tubo della grondaia

Una telefonata ha messo in allarme la Volante, stanotte poco dopo l'una. Una donna, inquilina della casa al numero 4 di via Rosolino Pilo, avvertiva la polizia che un giovane stava scendendo con pericolose manovre lungo la grondaia della casa vicina: forse si trattava di un ladro.

Un equipaggio accorreva all'indirizzo indicato, ma non trovava più nulla. La donna indicava al capo pattuglia il punto dove il giovane era stato visto scendere ed aggiungeva che, riuscito a calarsi fino a terra, si era allontanato. Una finestra aperta del cinema Astra faceva pensare che lo sconosciuto fosse uscito dal cinematografo. Veniva svegliato il custode e si compiva un attento esame del locale.

Nessuna porta risultava forzata, ma il custode notava che una finestra vicino alla galleria, che era certo di aver chiuso, era invece aperta. I cassetti della cassa erano tutti chiusi — del resto c'erano pochissimi soldi, erano stati lasciati solo gli spiccioli — e non presentavano tracce di scasso. La spiegazione più probabile era che si trattasse di un giovane sconosciuto, addormentatosi durante l'ultimo spettacolo, era sfuggito al «giro» delle maschere.

Svegliatosi verso l'una si era trovato solo, bloccato all'interno. Per uscire non c'era altra possibilità che quella di raggiungere una finestra non troppo alta e di calarsi in strada. Così ha fatto: ha raggiunto la galleria, ha scavalcato il davanzale, si è arrampicato al tubo della grondaia ed è sceso in via Rosolino Pilo, poi si è avviato verso casa, scomparendo prima dell'arrivo della Volante.

Domenica a Caselle tutte le emozioni del volo

In una grande parata del cielo reattori, alianti e paracadutisti

Assi del brivido italiani e francesi - A volo radente i passaggi del Fiat «G. 91» Attacchi simulati con bombe al napalm, razzi e mitragliatrici - Per gli spettatori: sensi unici sulle strade che portano dalla città verso il campo d'aviazione

Parata aerea domenica a Caselle. Aeroplani di ogni tipo, assi dell'acrobazia, spericolati paracadutisti, alianti ed elicotteri mostreranno il dominio raggiunto dall'uomo nel cielo. La «giornata azzurra» è stata organizzata dall'Aero Club di Torino, nel quarantennio della sua fondazione. «Continuerà — ha detto il presidente del sodalizio dott. Giovanni Agnelli — a rendere più familiare l'aeroplano ai torinesi ed abbattere l'ultima barriera di diffidenza che li separa da questo veloce mezzo di comunicazione». Uno spettacolo che riunirà tutte le emozioni del volo.

L'elegante velivolo «Fiat G.91 T» prova i congegni prima di decollare da Caselle

I paracadutisti

Per primi compariranno nel cielo dell'aeroporto i paracadutisti; scenderanno soli o a grappoli, con apertura ritardata a quote diverse. Un esempio? Cinque lanci ritardati da quota 3000. I paracadutisti scendono abbracciati per staccarsi dopo 1000 metri di caduta libera, ciascuno prosegue per proprio conto aprendo il bianco ombrellone a soli 500 metri dal suolo. Un brivido per la folla. Tra questi arditi vi sarà anche una torinese: Marina Gola, di vent'anni, un'impiegata che ha l'hobby dei tuffi nell'aria.

Ed ecco la parata degli aerei. Il ten. Pisano, pilotando un «Fiat G. 59», mostrerà tutte le doti di questo caccia ad elica; lo seguirà nel cielo un «Fiat G. 9», versatile «jet» tattico leggero, impegnato in veloci passaggi a volo radente. Gli aviogetti «F. 86 E» del 13° gruppo intercettori diurni di base a Cameri offriranno una dimostrazione dell'impiego bellico dei nuovi velivoli: un attacco simulato con bombe al «napalm», mitragliatrici e razzi. Dopo una rombante esibizione di elicotteri militari e civili, nel cielo tornerà il silenzio. E' il momento degli alianti. Scivolano nel cielo come bianchi uccelli, eseguono difficili evoluzioni, mostrano quanto può il volo senza motore. Li piloteranno il col. Adriano Mantelli, Franco Castagno e Giovanni Demaria.

Entrano poi in scena gli assi dell'alta acrobazia, i piloti francesi Marcel Charollais e Le Chevalier D'Orgeix; questi ha vinto il campionato mondiale di Coventry nel 1960. La parata nel cielo sarà completata da una mostra statica degli aerei Fiat di costruzione più recente, quali il «G 91 R», il «G 91 T», l'«F 104 G», potente caccia supersonico.

Per andare a Caselle

Gli organizzatori, per evitare ingorghi del traffico, invitano il pubblico a recarsi a Caselle fin dal mattino, percorrendo in auto le strade di Borgaro e Leinì o utilizzando i servizi speciali di pullman in partenza da Porta Susa alle 10, alle 11 e dalle 13 ogni 10 minuti. Dalle 13 alle 17 nelle strade di Borgaro e Leinì il traffico si svolgerà a senso unico verso Caselle e dalle 17 alle 20 da Caselle verso la città. Prezzo del biglietto 300 lire, con diritto di parcheggio negli ampi piazzali adiacenti.

L'Aero Club torinese ha organizzato per domattina una manifestazione sportiva. Prenderà il via il «Giro dei Castelli Piemontesi», gara di regolarità a cui partecipano 25 apparecchi da turismo italiani e stranieri. Domenica sera, all'ippodromo di Vinovo, altra esibizione di paracadutisti con lanci notturni ad apertura ritardata.

Investita da due automobili

E' torinese la donna uccisa a Carmagnola

L'ha riconosciuta una nipote - Non si spiega perché la sventurata fosse scesa dal pullman

La donna morta ieri sul ponte di Carmagnola dopo essere stata investita da due automobili è stata identificata stamattina. E' una torinese: Domenica Cravero di 77 anni, domiciliata in via Baretti 14. Viveva sola. La salma è stata riconosciuta all'obitorio di Carmagnola da una nipote, Elisa Alfieri, che abita nella nostra città in via Vincenzo Monti 1.

Ieri mattina la Cravero, senza avvertire alcuno dei familiari, si era recata a Manta, presso Cuneo, dove possiede una casetta e un piccolo appezzamento. Ci andava spesso a raccogliere ortaggi. Nel pomeriggio era ripartita per Torino con il pullman della Satti: ma, non si sa per quale ragione, era scesa a Carignano avviandosi a piedi verso Carmagnola. Alle 9,45 era sulla strada presso il ponte sul Po.

In quel momento sopraggiungeva da Carignano una «600» guidata dal parrucchiere Giacomo De Michelis, domiciliato a Torino in corso Agnelli 101. Il barbiere non poteva evitare l'investimento. Dietro la «600» arrivava una seconda macchina, che passava sul corpo della sventurata stritolandola e trascinandola per un lungo tratto. Il guidatore di questa vettura era un medico — il dott. Eraldo Zanin, abitante a Cuneo — e cercava di portar soccorso all'investita. Ma ormai la donna era cadavere.

Non è stato possibile accertare come mai la donna fosse scesa a Carignano né dove volesse andare. I familiari ritengono che avesse perso la memoria poiché già altra volta aveva avuto crisi di amnesia.

◆ E' morto ieri mattina al Mauriziano un uomo di circa 60 anni. Era stato trovato verso le 7 nei giardini di viale Risorgimento. Giaceva a terra, privo di sensi. I medici l'hanno ricoverato con prognosi riservata per emorragia cerebrale: due ore più tardi è deceduto senza riprendere conoscenza.

Non aveva alcun documento, indossava un vestito grigio, dimesso. Probabilmente si tratta di un pensionato.

Taccuino del lettore

Il prof. Colonnetti membro dell'Accademia di Varsavia

Secondo una notizia da Varsavia, il presidente del Consiglio nazionale italiano delle ricerche, prof. Gustavo Colonnetti, è stato nominato membro straniero dell'Accademia delle scienze polacca.

◆ La Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia ha bandito i concorsi per borse di studio per gli Stati Uniti e per Istituti americani in Italia per l'anno accademico 1964-1965. Informazioni e moduli di partecipazione all'Ufficio borse di studio dell'USIS di Torino (piazza San Carlo 197).

◆ Segretari comunali. E' istituito a Roma il IX Corso di studi per aspiranti segretari comunali che avrà inizio nel mese di ottobre con termine nel luglio 1964. Per informazioni, rivolgersi in prefettura.

◆ L'Aiacc (associazione cantanti autori e compositori) ha bandito il VII Festival della canzone italiana e piemontese. Informazioni: via Cesare Battisti 16.

◆ L'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, al fine di fornire ai turisti una breve guida pratica delle ampie possibilità di soggiorni estivi nella provincia, ha pubblicato un nuovo «dépliant» dal titolo «Torino - Buone Vacanze».

◆ Corsi teorico-pratici per la qualificazione o la riqualificazione professionale delle persone in via di dimissione o già dimesse dalle case di cura per la tubercolosi si terranno a Milano. Ai corsi saranno ammessi gli assicurati di sesso maschile che abbiano compiuto i 18 anni ma non superato i 50. Domande entro il corrente mese alla Sede dell'INPS dove gli interessati potranno avere ogni utile informazione.

◆ Teatro Estivo Famija Turineisa (ex Giardini Reali). Continuano gli spettacoli gratuiti del Teatro Dialettale Piemontese. Stasera «La cicogna e le sue teste» di De Stefani e Roberto.

◆ Oggi, venerdì 19 luglio, è il 200° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 5,30 e tramonta alle 20,40. E' la festa di S. Camillo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+25,8
MINIMA	+19,1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +20; ore 8: +20,3; press. 742,4; umid. 78%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo variabile. Temperatura a Caselle: massima +30,4; minima +18; ore 8: +20.

Cento ore per fabbricare la torta soltanto una per divorarla tutta

Con una torta così c'è pericolo di fare una indigestione con i fiocchi

Un camion s'è fermato davanti a un laboratorio di pasticceria di corso Casale: alcuni garzoni hanno scaricato casse contenenti 100 uova di giornata, sacchi di zucchero e di farina, di cioccolato fondente e di cacao, di mandorle e di burro per 80 chilogrammi complessivi.

Tutta questa merce è stata richiesta per preparare una torta di gigantesche proporzioni. Per portare a termine il loro capolavoro, tre pasticceri — Florenzo Raffaello, Filiberto Veratelli e Guido Gerzo — hanno lavorato 100 ore consecutive, senza concedersi un solo minuto di riposo. Mentre uno frullava fiumi di crema, l'altro sistemava mattonelle di pan di spagna «fabbricando» così un gigantesco basamento; il terzo, irrorava gli strati con secchi di liquori aromatici.

Al centro della circonferenza occorreva una decorazione artistica. E' sorto così un Arco di Trionfo, copia fedele del monumento parigino. Sono occorse 100 ore per terminarla: al banchetto cui era destinata, è stata divorata in 60 minuti: un record!

Storie di luglio

(cinquant'anni or sono)

Il mese di luglio del 1913 cominciava con notizie di «battaglie sanguinose tra gli alleati balcanici», uniti per combattere i Turchi e passati poi a massacrarsi tra di loro a vittoria ottenuta. Ciò rientra nella febbre degli omicidi legalizzati, e cioè la guerra, febbre che serpeggia dappertutto con epicentro, per il momento, nei Balcani. Ne vedremo la grande esplosione il prossimo anno in quasi tutta l'Europa, ma chiudiamo gli occhi pietosamente su questa sciagura, e passiamo a storie della semplice cronaca.

* Muore il celebre giornalista Enrico Rochefort, il quale aveva la «stessa veemenza nella penna e nella spada» senza riflettere che il timore della spada poteva dar maggior valore alla penna, svilendola. Pare che l'uso della «spada» gli fosse stato suggerito in gioventù da un episodio di caffè. Egli aveva ordinato una consumazione qualsiasi e l'attendeva con dolcezza, limitandosi a reclamarla ogni tanto senza strepito. Niente! Un cameriere gli disse: «Bisogna gridare forte e battere i pugni sul tavolo per essere ascoltati».

* A Castorano (Ascoli Piceno) Giuseppe Travaglino vuole emigrare in America. La signora Filomena, sua moglie, prega calorosamente l'amico di suo marito Nazzareno Pavesi, affinché costui lo convinca a non farne nulla. Il Pavesi si appartò con l'amico e ne nacque, se così possiamo dire, un morto, per di più, accecato, senza naso, senza orecchie e senza mani, perché recise. Poco prima, tutt'e due avevano lavorato in buona armonia per la sistemazione dei covoni del grano. Tutt'e due avevano bevuto. Il Travaglino (l'omicida) un po' più dell'altro.

* Un guardafili, Giuliano Nhan (Belgio) vince un milione di lire alla lotteria (moltiplicare per almeno 200). Egli dichiara che non abbandonerà il suo lavoro «per così poco» e trascorre il primo giorno di gioia a ridipingere in bianco, personalmente, la facciata di casa sua.

* Un certo Artid Trenar, vagabondo arrestato per furterelli, parla in tribunale un linguaggio incomprensibile che egli chiama *agrach*. Stupore e interesse vivissimo nel mondo culturale. Non ci si trova forse di fronte a qualche idioma considerato defunto e sopravvissuto invece in qualche cervello disperso? Si nomina Erodoto, e minori. Linguisti e psichiatri finiscono poi per concludere che si tratta di un semplice impostore. Se si parla tanto, di ciò, è per la moda che simpatizza con i tentativi di creare un linguaggio universale, come l'unica speranza di riuscire a capirsi tra i popoli, dato che la semplice Ragione (anche se già divinizzata, la Dea Ragione) da sola non ci riesce. La cosa cominciò nel 1879 con il volapück (da *world* - mondo - e *to speak* - parlare). Seguì la *lingua azzurra*, dell'umanista polacco Leon Bollack, e poi il *novak*, ossia una novità, inventata dal linguista e poliglotta danese Otto-Henry Jespersen. Tutti scacchi. Si salveranno soltanto l'*esperanto* e il suo bastardo legittimo l'*ido*, senza che per così poco i popoli siano riusciti a capirsi un cammino di più.

* Dopo 13 giorni di fidanzamento, decide di sposarsi Jessie Wilson, figlia del presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson. Si apprende per la circostanza che suo padre è un fanatico del numero 13, perché il suo nome è composto di 13 lettere, perché era stato presidente dell'Università di Princetown durante 13 anni, perché era stato eletto alla più alta carica degli Stati Uniti nel 1913. Ciò non gli impedirà più tardi di fissare a 14 i *punti* per la pace con la Germania dopo la guerra 1914-1918, suscitando i sarcasmi di Giorgio Clemenceau, plenipotenziario della Francia, il quale un giorno ebbe a dirgli «ho 14 malanni, tanti quanti i vostri 14 punti». Ed anche (press'a poco): «Come si fa a scegliere 14 punti, quando il buon Dio si era accontentato di 10 e con scarso successo?».

* Il grande tenore Caruso così scrive in una rivista londinese: «La gloria mi dà fastidio. Io rimpiango il tempo lontano della mia prima giovinezza, quando io guadagnavo meno di dieci franchi al giorno. Io ne spendevo sette; risparmiavo, quasi ogni giorno, tre lire, pauroso e preoccupato della mia vecchiaia. Quando io ero ignoto e non ricercato, cantavo tutto il giorno come un usignuolo. Ero spensierato come un bambino. Ora il pubblico mi dà un senso di paura. Pretende troppo da me. Per questo, io sono il più infelice degli uomini. A forza di cantare, io sono diventato eccessivamente nervoso. Sono un furibondo, pazzesco fumatore di sigarette e ho due passioni: la caricatura e il ventriloquismo».

* A Torino, indignazione dei fruttivendoli (non già come oggi dei compratori di frutta) contro i grossisti che vendono loro *lordo per netto*. I fruttivendoli, così come oggi un po' dappertutto, si limitavano a vendere *per netto* la carta che conteneva la frutta.

* E' resa nota una nobile lettera dell'allora deputato Giovanni Bovio in risposta all'offerta di un finanziere francese, desideroso di prestare sessanta milioni di franchi al governo italiano, dando a lui, come eventuale mediatore, un milione e duecentomila lire. Da questa lettera, stralciamo: «...Io sostento la mia famiglia di per dì, insegnando e scrivendo filosofia, congiunta con un po' di matematica, ma la mia attività non è mai arrivata al milione. Se il lavoro mi frutta l'indipendenza, il milione mi è soverchio. Voi mi scrivete che tutto si sarebbe fatto quietamente a Roma, senza che altri ne potesse sapere. E non io sarei io! E non porto io nella mia coscienza il Codice? I banchieri possono lasciare la loro coscienza al di là delle Alpi e ripigliarsela al ritorno, ma io la porto dovunque perché lì dentro ci sono gli ultimi ideali che ho potuto salvare dalle delusioni...».

* Scrivono in Francia:

[illegible]

Questa moda, non occorrerebbe precisarlo, è quella femminile. Traduciamo il discorsetto: «Grazie alla moda — non si ha che un vestito. — Ah, com'è commovente — non si ha che un vestito — ed è trasparente!». Ma già tra gli antichi romani un Publilio Siro parlava di vesti femminili, composte di «vento tessuto».

* Le statistiche comunicano che negli Stati Uniti si spendono annualmente seicento milioni di dollari, ossia tre miliardi di lire, per la musica, e cioè tre volte tanto dello stanziamento per l'esercito e la marina. (Nel 1913, il dollaro americano valeva ancora cinque lire).

* La scienza zoologica scopre che le farfalle amano i liquori. Quelli forti, i maschi. Quelli delicati, le femmine, che, magari distratte, si accontentano dell'acqua pura e semplice.

* Gli animi delicati si commuovono per la scrittrice francese Daniela Lesueur, ufficialessa della Legion d'Onore, la quale dichiara: «Io soffro, *fino a svenire*, quando vedo tagliare un ramo d'albero o sfogliare un fiore».

* Scandalo nel mondo delle lettere perché «Enrico Ibsen ha lasciato un figliolo *snaturato*, di nome Sigurd, il quale concede ai fabbricanti di pellicole la riduzione cinematografica dei drammi di suo padre». Orrore, seguito da questo curioso commento: «La coltura democratica non risparmia nessuno! Essa rassomiglia a quella macchina prodigiosa nella quale entra da una parte un porco vivo e dalla parte opposta escono [illegible] bell'e legate e fette di prosciutto. A che pro buttarci dentro un *leone*? L'animale costa più caro e il prodotto sarà meno commestibile». Travolto dall'impeto sacro del suo sdegno, il commentatore non si avvede che, così ragionando, dà del porco a Ibsen, sia pure vivo».

* Estrazione della *Tombola Nazionale* con un primo premio di duecentomila lire. Erano state previste *cinquemila lire* da suddividere tra le cartelle che avessero avuto due numeri tra i primi cinque estratti. Se ne sono trovate 400.005 con la conseguente assegnazione di poco più di un centesimo per cartella.

Antonio Antonucci

DUE ATTORI, DUE AMICI, UN GIUDIZIO SALATO

Bing parla di Bob

Descrivendo Bob Hope, Bing Crosby afferma che intende dire la verità, soltanto la verità - E lo fa in modo molto malizioso, ma non privo di affetto per il vecchio compagno di lavoro in 7 film - C'è però un punto su cui Bob non ammette scherzi: quando si tratta di soldi, che però sarebbe pronto a spendere (se gli mancasse la platea), perché la gente venisse a ridere alle sue barzellette

Hollywood, venerdì sera.

Quando mi chiesero di scrivere qualcosa sul vecchio Bob Hope, ebbi la sensazione che questo fosse l'occasione buona per vuotare il sacco senza essere interrotto dalle sue battute più o meno spiritose. Finalmente avrei potuto criticare e valutare il nostro giglione, dire ciò che volevo, chiamare pane il pane e vino il vino, e tanto peggio per colui che ci capitava di mezzo.

Poi mi venne all'orecchio che quel «dritto» del direttore della rivista aveva invitato anche Bob a scarabocchiare qualcosa sul mio conto. Il direttore non sapeva naturalmente che l'unica manifestazione calligrafica di cui Bob fosse capace, era quella di tracciare una crocetta in luogo della firma sulle ricevute che rappresentano il compenso — sempre cospicuo — per le sue prestazioni.

Date le circostanze ho deciso perciò di essere prudente. Nel nostro paese c'è una legge che punisce la cosiddetta «diffamazione» e Bob Hope è proprio il tipo al quale piacerebbe guadagnare qualche soldo con una faccenda come questa. Intendo comunque scrivere la verità, nient'altro che la verità, consapevole naturalmente che la verità nuda e cruda è la più sgradita alle orecchie dell'amico.

Da principio fui tentato di scrivere un articolo con i fiocchi, di sviscerare il personaggio fino in fondo, ma poi mi accorsi che era una impresa impossibile. Uno non può tuffarsi in un basso fondale.

Cominciamo subito col dire che non si chiama Bob Hope. Si chiama Leslie Townes Hope. Lui ribatterà naturalmente che il mio nome è Harry Lillis Crosby, non Bing. Tuttavia posso affermare di aver acquisito onestamente il mio nomignolo. Non gli è mai saltato in mente di sfogliare, per esempio, l'elenco telefonico, e di appropriarmi di un nome come Packy East, del quale il mio amico si serviva una volta come pugile dilettante. Più tardi si è fatto chiamare Rembrant Hope — probabilmente perché era sempre in «pantaloni di tela». Quando i tifosi gli domandavano come andava la sua carriera pugilistica, rispondeva: «Tre a tre».

«Vuoi dire che tre volte hai vinto e tre volte hai perso?» gli domandarono ancora.

«No», fu la risposta. «Tre volte sono finito k.o. e altre tre volte non mi sono fatto vedere addirittura sul ring».

Così ebbe inizio la sua carriera di interprete, in posizione orizzontale.

Ora è di nuovo ritornata a quel punto. Gli anni passano, sapete, per cui dobbiamo risparmiarlo un po'.

Quando la giornata è buona arriva persino a cantare e ballare. Nel complesso posso dire che ha conservato tutta la versatilità che gli conoscevamo ventidue anni fa, quando cominciammo a girare insieme quel genere di pellicole che pare siano piaciute dovunque.

Ma basta parlare di Bob Hope, il ciclitrone. I lettori vorranno sapere qualcosa sull'uomo Bob Hope. Che tipo è veramente? Che cosa gli mantiene in movimento il cuore, a prescindere dalla adrenalina? Come giuoca al golf? Quali sono le sue ambizioni, i suoi concetti etici, il suo conto in banca?

Ho lavorato con lui in sette film. Durante le riprese di Road to Hong Kong, la famiglia Crosby condivise una casa in campagna con la famiglia Hope. A furia di lavorare con lui ho imparato una cosa: non bisogna mai coabitare con Bob Hope, altrimenti si finisce per pagare anche la sua quota di pigione. La coabitazione con lui mi ha insegnato inoltre un'altra cosa: non bisogna lavorare con lui senza aver fatto prima esaminare i contratti da un legale agguerrito.

La verità è che sono molto affezionato al vecchio Bob, detto anche «Naso da sci». In fondo sono costretto a lavorare con lui e talvolta anche a coabitare con lui. Non m'offendo mai quando mi chiama Money Bags (sacco di quattrini), Old Flab (vecchio cadente), The Groaner (il gemente) e roba del genere. Solo in fatto di soldi non conosce scherzi. Conserva tutto, anche le banconote fuori corso. Quando fa la solita pausa dopo aver raccontato la barzelletta, applicando il classico sistema della battuta a scoppio ritardato, non lo fa per provocare l'ilarità della platea, no. Conta semplicemente gli spettatori nel timore che l'impresario possa ingannarlo sul numero dei biglietti venduti.

Lo stesso accade nel golf. Conta i punti a modo suo e vince già al primo tee. Quando sono fortunato mi trovo nella [illegible], e lui è già nei colpi avanti rispetto a me. Fatto sta che non riesco mai a batterlo. Chiede troppi colpi supplementari e si rifiuta di giocare se non gli vengono concessi. Quando la gente gli domanda chi vince fra noi due, risponde: «Quello che bara di più».

E tutti credono che lo dica per scherzo!

Tuttavia è divertente perdere giocando con lui. Se sto per vincere, si aggrappa ai metodi della guerra psicologica e tenta di farmi perdere la pazienza con osservazioni all'apparenza innocenti come: «Quella palla non avrebbe mai dovuto finire nella siepe. Stavi andando così bene». Oppure: «Che scalogna che non hai bucato. Eppure, la mira era perfetta». Uno finisce con l'innervosirsi e sbaglia tutti i colpi.

E' un estroverso al cento per cento. Si sente infelice se non è circondato da spettatori. Se questi non si fanno vivi, li paga pur di farli venire. Il mio sospetto è che questo sia il segreto motivo per cui è così economo. Se un giorno dovesse venirgli meno la platea, andrà probabilmente nei campi sportivi durante le partite di calcio, e pagherà la gente purché venga a ridere delle sue barzellette».

Bing Crosby

Il fresco sorriso di Miss America

La diciannovenne Marita Ogera, già Miss Illinois, è stata eletta ieri a Miami Beach «Miss America». La bella Marita rappresenta ora gli Stati Uniti al concorso per il titolo di Miss Universo (Telef. a «Stampa Sera»)

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, congiunzione ed eclisse di Sole, quadrato a Giove, sestile a Marte. Vi saranno [illegible] e liti, ma con un colpo di testa sistemerete tutto a dovere. Bisogna essere assai riflessivi, altrimenti ogni cosa si [illegible]. Tipi: **Cancro, Capricorno e Toro.**

Cancro - *Lavoro:* fatevi avanti attraverso appoggi. Si uniranno a voi nuove forze per realizzare una vittoria. *Vita affettiva:* non accettate doni o inviti; evitereste delle noie. *Salute:* energie rinnovate e benessere.

Capricorno - *Lavoro:* il successo vi arriderà, malgrado l'ostilità di tre persone ritardi la conclusione dei vostri sforzi. *Vita affettiva:* intuizioni che serviranno a sconfiggere un assedio. Appuntamento amoroso che susciterà gelosia. *Salute:* godrete ore di vero benessere.

Toro - *Lavoro:* incremento favorevole al lavoro e ai guadagni. Susciterete invidie: sarà bene parlare poco dei fatti vostri. *Vita affettiva:* avrete in corpo una voglia matta di amare e di conquistare il mondo intero. *Salute:* massaggi e aria aperta centuplicheranno le vostre forze.

Pronostico per i nati dell'Ariete: le vostre stelle susciteranno una serie di reazioni favorevoli nelle situazioni sentimentali. Tuttavia ci saranno persone che non la pensano a modo vostro. **Gemelli:** vantaggi sicuri da un incontro straordinario. Giornata brillante che vi darà molte soddisfazioni. **Leone:** interesse affettivo di persona che vuol farvi una gradevole sorpresa. Sul piano del lavoro è bene mantenersi calmi e obiettivi. **Vergine:** molti progetti vorreste intraprendere e realizzare in breve tempo. I numeri astrologici saranno favorevoli. **Bilancia:** non fatevi più attendere, altrimenti finirete col provocare stanchezza. Le persone si devono cogliere al momento dei loro impulsi migliori. **Scorpione:** meglio [illegible], che vivere [illegible] come fate da un pezzo. L'emotività deve essere controllata. Inviti da rifiutare. **Sagittario:** nessuna attesa, ma andate dritti allo scopo per raccogliere i frutti. Anche gli avversari concorreranno al vostro trionfo. **Acquario:** imparate a [illegible]; forse vi sarà utile. Per il lavoro, tutto sarà in ordine e facile. **Pesci:** una persona degna di stima attende da voi una buona parola. Trovatele la via giusta nel linguaggio di un vecchio.

T. Palamidessi

Verso l'epilogo il processo per il "giallo" di via Monaci

Eccezionali misure d'ordine al Palazzo di Giustizia per l'arringa dell'avv. Augenti difensore di Fenaroli

Ressa di pubblico per ascoltare l'ardente penalista che parlerà almeno tre giorni - Stamane egli è partito subito all'assalto dei sistemi coi quali fu condotta l'istruttoria - Nell'ampia premessa ha sostenuto che tutti i testi furono intimiditi, a cominciare da Egidio Sacchi che, terrorizzato dalla prospettiva di essere accusato di omicidio, avrebbe raccontato non la verità, ma tutto ciò che gli inquirenti a mano a mano gli suggerivano

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, venerdì sera.

Misure eccezionali sono state adottate dal tenente dei carabinieri Varisco che presiede al servizio d'ordine predisposto a Palazzo di Giustizia per il processo Fenaroli. Quella odierna è la prima di una serie di giornate particolari. Il pubblico farà ressa per ascoltare l'arringa del penalista principe che dirige la difesa di Giovanni Fenaroli, il prof. Giacomo Primo Augenti. Il suo esame del processo occuperà probabilmente tre udienze, e non è un mistero per nessuno che questa sua battaglia sarà una delle più strenue, veementi, audaci della sua carriera.

Professore di procedura penale, l'avv. Augenti è una autorità nel campo scientifico del diritto; ma quando scende in campo per difendere una causa che gli sia a cuore, egli dispiega non solo le qualità del giurista, bensì anche e soprattutto quelle del lottatore. La sua oratoria è sempre uno spettacolo. Alto, e magro, ha un volto severo, dal pallore tendente all'olivastro, profondamente segnato da rughe; folte sopracciglia a cespuglio, che si muovono seguendo la mimica del volto, incorniciano gli occhi fiammeggianti. L'ardore del suo temperamento si manifesta in ogni espressione della sua oratoria: negli scatti, nel gestire, nelle improvvise impennate delle sue apostrofi, nelle immagini colorite e aggressive, nella sferzante prontezza con cui rintuzza le eventuali interruzioni degli avversari.

Ora l'avv. Augenti, penalista d'assalto per eccellenza, si trova al centro di un processo nel quale egli ha scoperto tutti gli elementi che gli si adattano. L'aula per lui si tramuta in arena; gli argomenti dell'istruttoria e dei susseguenti sviluppi della vicenda giudiziaria assumono ai suoi occhi, l'aspetto di altrettanti mostri da annichilire con la spada della verità.

Nell'udienza odierna, il difensore di Fenaroli si propone di riordinare la materia di cui si è parlato nei quattro mesi di questo processo d'appello, fissare alcuni concetti fondamentali, chiarire i principi ai quali bisogna attenersi per fare giustizia.

«Il calamaio del mendacio è stato rovesciato sull'istruttoria», egli esclamò, in uno dei suoi primi interventi, all'inizio dell'attuale dibattito; ebbene, egli ritorna stamane su codesto concetto, polemizzando vivacemente con uno dei difensori di Raoul Ghiani, l'avv. Madia, che l'altro giorno, nell'accennare ai magistrati che hanno indagato sul «giallo di via Monaci», affermò che «tutti hanno compiuto il proprio dovere, anche se possono avere sbagliato». «No, non è vero — gli ha replicato Augenti — che tutti hanno compiuto il loro dovere. Ci fu chi violò addirittura la legge, abusando dei propri poteri».

Quando è stato commesso un delitto, si chiede l'avvocato Augenti, per scoprirne gli autori si deve forse commettere un altro delitto? Purtroppo egli sostiene, questo appunto accadde nella nostra vicenda: l'intera istruttoria, per i modi con cui venne condotta, è di per sé un corpo di reato. Ci sarebbe da pensare che i responsabili delle indagini — prosegue l'oratore — si siano ispirati ai concetti di quel magistrato di cui parla Anatole France, il quale argomentava: dal momento che in ogni caso bisogna giudicare, quando non si può procedere impiegando la verità, si ricorre alla menzogna, così come, per foggiare l'oro, metallo nobile, lo si amalgama a un metallo vile.

Per indurre il rag. Egidio Sacchi a parlare — aggiunge l'avv. Augenti — gli furono messe le manette; quando fu sufficientemente terrorizzato dalla prospettiva di essere imputato di omicidio, gli narrarono in qual modo, secondo le opinioni degli stessi inquirenti, sarebbe stato ideato e perpetrato il delitto, e lo invitarono a rivelare tutto ciò che sapeva. Ma che cosa mai egli sapeva? Esattamente ciò che pochi istanti prima gli avevano raccontato i funzionari di polizia e i magistrati.

L'avvocato Giacomo Primo Augenti, che dirige la difesa di Giovanni Fenaroli

Tutto, insomma, secondo l'avv. Augenti, venne precostituito.

Tra le audaci tesi di questo difensore, c'è anche la seguente: il misterioso e fantomatico Luigi Rossi, sotto il nome del quale si sarebbe nascosto Raoul Ghiani, il «sicario», per compiere il volo da Milano a Roma il 10 settembre, sarebbe stato costruito di proposito, ad arte. Consultando i documenti dell'«Alitalia» i responsabili dell'istruttoria avrebbero fermato la loro attenzione sul nome dell'ing. Wolfango Luigi Rossi che avrebbe appunto volato la notte del 10 settembre, e che morì per incidente automobilistico, il 2 ottobre di quel medesimo anno, sulla «fettuccia» di Terracina. «Ecco un uomo che non ci smentirà» avrebbero argomentato gli autori dell'istruttoria: i quali, così, del suo nome si sarebbero serviti per costruire uno dei pilastri dell'istruttoria.

Sacchi ammanettato (tale è la tesi dell'avv. Augenti) accettò di far propria la versione dei fatti suggeritagli dagli inquirenti; poi, quando fu libero, dimostrò una condiscendenza anche maggiore nel ritoccare e nell'ampliare le sue precedenti deposizioni, secondo i suggerimenti che gli davano il giudice istruttore e il P.M., di mano in mano che occorreva puntellare qualche circostanza traballante nella ricostruzione dei fatti.

C'è un altro punto sul quale insiste l'avv. Augenti nell'ampia premessa di stamane. I testi, egli dice, furono intimiditi in istruttoria e, da quell'istante, essi, vittime di una specie di cattura psicologica, furono schiavi delle loro stesse deposizioni, reticenti o mendaci. Non è affatto vero che, giunto il momento del pubblico dibattito di primo grado, siano stati liberi di dire la verità: tutt'altro; nel timore di essere smentiti, essi non poterono se non confermare quanto avevano narrato nei primi interrogatori.

In base alle ultime previsioni, l'avv. Augenti dovrebbe concludere la sua arringa lunedì o martedì. Dopo di che ci sarà la replica dell'avv. Pacini, per la parte civile, alla quale seguiranno le controrepliche della difesa. La Corte potrebbe ritirarsi in camera di consiglio venerdì o sabato; o per la sentenza o (è bene rammentare questa possibilità) per ordinare la rinnovazione totale o parziale del dibattimento.

Furio Fasolo

La moda

Il «poncho»

Se vi siete stancate di indossare cappotti o impermeabili quando il tempo è inclemente, non dovete dimenticare che quest'anno la moda vi offre la possibilità di ripararvi dall'umidità e al tempo stesso di essere più eleganti. I sarti di tutto il mondo sono d'accordo sul fatto che la donna deve essere attraente sia sotto il solleone sia sotto la pioggia. Di questo avviso è in particolare Connie Cashin che quest'anno ha dedicato parte della sua collezione d'autunno proprio a questo tipo di indumento tipicamente sudamericano. Essa ha disegnato modelli che possono indossarsi tutto il giorno e persino la sera. Mentre i primi sono pratici, i secondi si caratterizzano per una eleganza vellutata, resa ancora più evidente dalle stoffe impiegate e dai colori che si presentano in una vasta gamma.

Il modello che vi presentiamo oggi è confezionato in lana «jersey» ed è completamente rivoltabile. Una faccia è grigia, l'altra rossa. Esso può avvolgere le spalle a mo' di mantellina, oppure a guisa di stola. Caratteristica la grande tasca diagonale sul davanti. La cuffia, pure in «jersey», è rivoltabile.

La salute

I giuochi

Per i bambini il giuoco è ragione di vita e fonte di esperienza. Perciò lasciate che essi giuochino e, se possibile, spronate questa loro prima forma di attività mettendoli con i mezzi più idonei. Qualunque balocco darete a un bambino lo farete felice, ma nella scelta è necessario essere oculati e procedere per gradi. Questo è compito dei genitori.

Naturalmente ai più piccini basta il sonagliotto che emette un semplice tintinnio, ma una volta che essi avranno imparato che lasciando cadere il cucchiaio dalla pappa ne risulta un suono più argentino, continueranno a farlo sia per loro diletto sia per darvi una prova delle loro capacità. Non dimenticate che ai piccini piace molto il rumore, beninteso quello provocato da loro!

Evitate perciò di dar loro dei balocchi complicati: butteranno i soldi dalla finestra e non li faranno felici. Se siete osservatori avrete notato che la carta e la sabbia sono per essi ciò che è di più desiderabile. Entrambi, infatti, possono modificarli a proprio piacimento: la prima strappandola in piccoli pezzetti, la seconda ammonticchiandola, per poi disperderla nuovamente. Purtroppo, però, carta e sabbia presentano degli inconvenienti quando finiscono rispettivamente in bocca o negli occhi.

Ma vediamo di procedere per gradi: a un bambino di un anno e mezzo date pure delle scatole di cartone, dei barattoli vuoti o altre cianfrusaglie. Tutto ciò rappresenterà per lui una fonte inesauribile di giuochi, specialmente se gli insegnerete con pazienza, a farne dei castelli e delle pile. Però evitate di intervenire troppo spesso e soprattutto di modificare ciò che egli ha fatto. Potreste provocare un'irrefrenabile crisi di pianto quale reazione alla vostra ingerenza. Evitate anche i balocchi colorati, a meno che non siano di plastica, materiale che si è rilevato ottimo allo scopo.

Col trascorrere degli anni date modo ai vostri figli di effettuare giuochi che sviluppino in loro lo spirito di osservazione, il senso dell'ordine e l'inventiva. Le costruzioni in legno o in plastica risponderanno perfettamente alle nuove esigenze. Quando poi avranno raggiunto gli otto o i nove anni passate pure ai balocchi più complicati, ma fateli loro usare solo di tanto in tanto e sotto il vostro controllo in modo da farne intendere loro il valore del balocco stesso che perciò non deve essere sciupato o rotto.

Verso i dieci anni non mancate di regalare loro dei libri corredati di illustrazioni a vivaci colori con brevi didature esplicative. Saranno un ottimo mezzo per approfondire le cognizioni apprese sui banchi della scuola.

Ma non dimenticate soprattutto di essere i compagni di giuochi dei vostri figli perché ne risulterà approfondita la vostra reciproca conoscenza e con essa i legami affettivi.

Debbo scegliere una culla

«Potete consigliarmene una che più risponda alle norme igieniche?». A questa domanda rivoltaci dalla signora R. B. rispondiamo:

Per secoli e forse per millenni si sono usate le culle proprio perché più adatte a seguire un movimento per dondolare che concilia il sonno del bambino. Per la scelta vada in un negozio che tratta tali articoli e troverà ciò che desidera. Preferisca però quelle metalliche perché più igieniche e, soprattutto, eviti i troppi ricami che ne fanno belle le culle ma possono dare noia al bambino.

Il nanismo è una malattia?

«Non si tratta di una malattia, ma di una mancanza di sviluppo in altezza, non accompagnata da deficienze di sviluppo dei caratteri psichici. Può trattarsi di forme ereditarie e non ereditarie. Ne è generalmente causa una disfunzione glandolare che può interessare la tiroide, il timo, la pituitaria, oppure le ghiandole di secrezione genitale.

Vada dal medico

Diciamo alla signora [illegible] C. la quale ci scrive che a distanza di un anno dalla cessazione del [illegible] ha avuto in quest'ultimo periodo delle perdite. In un caso del genere solo un ginecologo può essere utile.

La bellezza

Le preoccupazioni rovinano la pelle

Non sempre l'epidermide è lo specchio dell'età. Vi sono donne mature che hanno ancora la pelle delle giovani e viceversa. A ciò contribuiscono naturalmente vari fattori di diversa natura. Anzitutto i caratteri ereditari, quindi i mezzi igienici impiegati, infine il sistema di vita che uno conduce. Naturalmente chi trascorre un'esistenza serena e senza eccessive preoccupazioni è nettamente avvantaggiato su chi, ad esempio, perché di carattere emotivo, vive nell'apprensione e nell'orgasmo.

Il volto è spesso lo specchio del vostro intimo. Un viso fresco e rilassato è indice, non solo di buona salute, ma anche di calma interiore.

Ma vediamo altre cause per cui la nostra pelle si aggrinza. Avrete notato, ad esempio, che certe persone hanno la pessima abitudine di assumere atteggiamenti per i quali profonde rughe segnano la loro fronte. E' un malvezzo da perdere. Altri poi non portano gli occhiali da sole e per ripararsi socchiudono gli occhi dando origine alle cosiddette «zampe di gallina». Non parliamo infine di quelli che per una bella abbronzatura vanno incontro a vere e proprie ustioni. Certe persone portano ancora sulla schiena o sulle spalle le cicatrici di ustioni procuratesi da ragazzi a causa di una irrazionale esposizione al sole.

Temporali e tempeste di vento

Gragnuola di fulmini ieri su Ceva e dintorni

Gravissimi danni alle colture - Due uccisi dal fulmine nell'Agro romano, uno presso Napoli - Vasti allagamenti a Firenze

Ceva, venerdì sera.

Dopo il nubifragio che nel pomeriggio di ieri aveva oscurato il cielo riversandosi nella zona di Ceva con violenti scrosci d'acqua, vento, fulmini e tuoni, il tempo si è mantenuto sereno per tutta la notte. Il terriccio e il pietrame trascinate sulle strade per lo straripamento di alcuni torrentelli, è stato rimosso e la viabilità ripristinata ma nelle campagne ove stava per iniziare la mietitura i campi di grano e di granturco si presentano ancora sconvolti per la violenza dell'uragano che ha danneggiato notevolmente i raccolti.

Il bimbo di 9 anni Luciano Scapinelli, che era finito in un burrone con un pauroso volo mentre tentava in bicicletta di raggiungere la sua casa durante il nubifragio, ha potuto essere dimesso dall'ospedale già ieri sera, dopo alcuni punti di sutura e una estesa ferita al capo.

Danni alle colture agricole sono stati particolarmente segnalati anche da Priero, Lesegno e Sale Langhe, nella quale ultima località pare che oltre quaranta fulmini si siano scaricati sugli alberi presso l'abitato impaurendo notevolmente la popolazione. Stamane il cielo si è nuovamente rannuvolato e la temperatura è rinfrescata da una leggera brezza. Alle 8 il termometro segnava appena 18°.

A GENOVA la giornata è molto calda, con il cielo velato da rade nubi che rendono l'aria particolarmente afosa. Il mare è calmo e le spiagge della Liguria si apprestano a ricevere la settimanale ondata di bagnanti del «week-end». Temperature di stamane alle 8: Genova 25°, Passo dei Giovi 18°, Albenga 24°, Varazze e Arenzano 26°, Santa Margherita e Rapallo 27°, Chiavari e La Spezia 2[illegible]°.

A SAVONA e sulla Riviera di Ponente il tempo è bello, il cielo è sereno e una leggera brezza mitiga la temperatura. Stamane il termometro segnava 22°.

Nella zona di NOVI LIGURE perdura il caldo afoso. Il cielo è sereno, il sole caldo. La temperatura è in aumento; alle 8 il termometro segnava 21°. (Nel pomeriggio di ieri aveva toccato i 31°). Durante la notte scorsa si sono avuti temporali isolati nella zona collinare.

E' ripreso nuovamente il bel tempo su Ovada e le valli d'Orba e Stura. L'aria stamane è più fresca; splende un bel sole e la temperatura stamane alle 8, ad Ovada, era di 21°.

A MONDOVI' il cielo stamane è parzialmente coperto e la temperatura, in aumento, si aggirava sui 24°.

A CUNEO il cielo continua a mantenersi coperto, mentre la temperatura è in diminuzione: 18° alle 8. Ieri sera altri violenti acquazzoni si erano abbattuti sul Cuneese, con grandinate.

Su ASTI e tutto l'Astigiano stamane cielo nuvoloso. Temperatura alle 8: 19 gradi.

Tempo incerto nel VERCELLESE, stamane. C'è vento; il termometro alle 7 segnava 22°.

Cielo molto nuvoloso stamane a VERBANIA, sui centri rivieraschi e nelle valli dopo i temporali di ieri e il rasserenamento della serata e della notte. Nuovi temporali e rovesci sono previsti dal Centro meteorologico di Locarno, per il resto della giornata.

Il maltempo ha violentemente colpito altre località della Penisola.

A FIRENZE un violento temporale si è abbattuto poco prima delle 16 sulla città e dintorni, preceduto da una bufera di vento ed accompagnato da scariche elettriche e grandine. I vigili del fuoco hanno dovuto rispondere a circa un centinaio di chiamate in diverse zone della città dove si sono verificati allagamenti.

Presso ROMA due persone sono morte uccise da fulmini: si tratta dell'addetto alla nettezza urbana Palliero Acchioni di 31 anni e dell'agricoltore Giovanni Meneguzzi di 44 anni, rispettivamente a Velletri e a Morlupo.

A NAPOLI un acquazzone si è abbattuto nel tardo pomeriggio. La pioggia è caduta a scrosci accompagnata da scariche elettriche. Alcune zone del centro di Napoli sono rimaste senza energia elettrica. Nel corso dell'acquazzone un fulmine, caduto su una casa colonica della località S. Supplizio di Villaricca, ha ucciso un contadino e ne ha ferito un altro. La vittima è Giuseppe Turco, di 31 anni, il quale, investito in pieno dalla folgore, è morto sul colpo.

Anche a TRENTO una serie di violenti temporali si è abbattuta la notte scorsa sulle valli. Disastrose grandinate sono cadute sulle campagne della val di Non, particolarmente nella zona di Segno e di Torra. Nelle campagne di Vion il raccolto è andato quasi completamente distrutto. I fulmini hanno provocato l'interruzione dell'energia elettrica.

Un giovane sul Lago Maggiore

All'addiaccio per una notte su un'isola sotto i temporali

Stresa, venerdì sera.

Il milanese Fausto Costa di 19 anni, ha passato l'intera notte all'addiaccio, sotto i temporali, sull'isolina che sta in mezzo tra l'Isolabella e l'Isola dei Pescatori.

Il giovane aveva preso il largo ieri sera con la sua imbarcazione (un «dinghi») raggiungendo Isolabella. Sotto l'incombente temporale aveva poi preso la via del ritorno ma la tempesta al largo lo obbligava ad approdare sull'isolina. La barca andava poi alla deriva e il Costa si trovava nell'impossibilità di riprendere il largo.

Solo alle 6 di questa mattina un pescatore richiamato dalle sue grida, lo ha tratto d'impaccio e lo ha riportato, madido di pioggia, a Stresa ove già per altro si era in allarme per la sua scomparsa.

L'imbarcazione è stata poi più tardi recuperata.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Due turisti americani morti a Firenze

Una potente automobile si fracassa contro un platano

Altre tre persone ferite - La disgrazia sembra essere la conclusione di una allegra serata - L'incidente è avvenuto in una curva molto pericolosa affrontata ad alta velocità

Dal nostro corrispondente

Firenze, venerdì sera.

Un'impressionante sciagura è avvenuta questa notte sul viale dei Colli: due giovanissimi turisti americani — una ragazza ed un ufficiale di aviazione — hanno trovato la morte ed altre tre persone sono rimaste ferite.

Ad una curva sotto il piazzale Galileo, mentre stava dirigendosi verso Porta Romana, l'auto sulla quale le cinque persone si trovavano è andata a sbattere con estrema violenza contro un platano sulla destra della strada. A bordo della vettura — una Porsche rossa che aveva percorso in tutto soltanto 10.000 chilometri — c'erano cinque giovani di New York: i fratelli Paul ed Harris Feller, residenti in Park Avenue 1080, rispettivamente di 26 e 21 anni, il ventiduenne Charles Solomon Hirsch domiciliato a Riverside Drive 175, Linda Byrd, di 2[illegible] anni e il ventunenne Alan Jakol. I morti sono la ragazza Linda Byrd e Paul Feller che a quanto pare si trovava alla guida della macchina; il fratello della vittima e Alan Jakol sono stati ricoverati all'ospedale ortopedico in gravi condizioni. Solomon Hirsch è stato ricoverato all'ospedale S. Giovanni di Dio in preda a grave stato di choc.

La disgrazia sembra essere la conclusione di una allegra serata. I cinque devono essere stati a cena e, a quanto pare, sono usciti dal ristorante portandosi dietro un fiasco di vino che è stato trovato vuoto sul sedile posteriore della macchina. L'incidente non ha avuto testimoni, ma alcune persone che stavano prendendo il fresco sul viale hanno raccontato di aver visto passare la macchina a velocità elevata e di aver sentito poco dopo un terrificante schianto. Nel punto in cui l'auto ha cominciato a sbandare il viale si piega in una curva assai pericolosa. Il guidatore non se ne è forse valutata la pericolosità e la lunghezza: credeva di averla già superata mentre in realtà la curva continuava. Evidentemente egli non conosceva la strada.

Lo spettacolo è stato impressionante: l'automobile ha sbattuto contro l'albero mentre ancora correva a tutta velocità, in quanto sull'asfalto non si sono notate tracce di frenata. Il cofano si è letteralmente piegato attorno al tronco. I cinque giovani sono rimasti prigionieri fra le lamiere contorte e per estrarli sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Per la ragazza e per Paul Feller ormai non c'era più nulla da fare; gli altri sono stati trasportati, come si è detto, all'ospedale.

L'identificazione è stata difficile ed ha richiesto qualche ora in quanto sia la giovane che tre dei giovani non avevano documenti indosso. Si è potuto poi stabilire che Linda Byrd e Harris Feller devono aver organizzato la serata invitando gli altri. Tutto è facilmente intuibile. Nella borsetta di Linda sono state trovate alcune cartoline indirizzate ad amici, che la ragazza non ha fatto in tempo a spedire. Erano gli ultimi giorni della sua vacanza fiorentina, e avrebbe dovuto partire dopodomani con il cognato e la sorella che erano giunti in città verso mezzanotte, pochi minuti prima che ella morisse.

g. c.

Maria Pia a Palazzo Pitti

La principessa Maria Pia di Savoia e Olga di Jugoslavia all'uscita di Palazzo Pitti a Firenze dove hanno assistito alle sfilate di moda (Telefoto)

Chiuse le sfilate a Palazzo Pitti a Firenze

Tutti possono essere VIP con la nuova moda italiana

Questa sigla, che vuol dire «very important person», è presa dal linguaggio degli aeroporti e delle *hostesses* a cui così vengono segnalati i viaggiatori più di rilievo - Pellicce anche per gli uomini - Sintesi delle tendenze generali per gli abiti femminili

Nostro servizio particolare

Firenze, venerdì sera.

Ieri sera, alla fine del [illegible] capitolo dedicato alla moda italiana, si è tanto parlato di Vip, definizione che verrà facilmente introdotta nell'uso di tutti i giorni e che è presa dal linguaggio degli aeroporti e delle hostesses a cui con queste sigle vengono segnalate le «Very important persons». Con la nuova linea maschile e con i modelli femminili un sarto di Roma noto per la sua estrosità in questa collezione, ispirata al film «International Hotels» con Elizabeth Taylor, ha dato prova di un gusto equilibrato e chic. Mantelli di linea avvolgente per mattino e per sera, movimentati da un lato; cappotti e giacche con grandi cappucci foderati di pelliccia hanno avuto un successo formidabile. E' anche stata affermata l'eleganza degli abiti neri per le ore impegnative, illuminati da leggeri motivi di ricami e abiti da gran sera lunghi, lineari, con alte frange in seta o in tubetti scintillanti, accompagnati da grandi scialli frangiati e da mantelli a coda di rondine.

Gli uomini invece, per essere Vip, dovranno inserire nel guardaroba pellicce di lontra; gilets per montagna in pelliccia colorata; cappotti da sera foderati in ermellino e colli di visone un po' dappertutto, tanto da far pensare che, continuando di questo passo, un giorno o l'altro li vedremo circolare con le stole di cincillà.

Fra tante eccentricità che si riferiscono anche ad alcune giacche che sembrano trattate come i tailleurs da donna per dei motivi di tagli arrotondati sulla schiena, è emersa una linea sobria, classica, approvata da lunghi applausi, che mette in rilievo la giacca lunga dai risvolti stretti, ad un solo petto con due bottoni.

Facciamo ora il «punto» alla moda femminile con la sintesi delle nuove tendenze generali lanciate a Firenze.

CAPPOTTI SPORTIVI: *ampli, svelti, diritti, con motivi ad ellisse sul davanti, scivolano sulla figura.*

MANTELLI ELEGANTI: *hanno tre tendenze. Appoggiati davanti, si gonfiano dietro ed hanno l'effetto del dorso a tartaruga; di linea altissima, con maniche ricche dall'attaccatura bassa; di linea avvolgente con motivo che dalle spalle ricade verso il dietro.*

TAILLEURS: *gonne diritte, giacche di tutte le lunghezze, corte, a tre quarti, a sette ottavi, sempre appoggiate in vita con motivi di tagli verso l'alto; colli piccoli, sciarpe, collane di pelliccia.*

ABITI: *Camicie, tuniche a undici dodicesimi (la moda è fatta di frazioni), abiti due pezzi. Per il pomeriggio e il cocktail, abiti lisci e scarni davanti, si arricchiscono sul dietro di drappeggi a cappuccio, con motivi incrociati e con finti boleri. Sono punteggiati da leggeri ricami fais. Chiusi fino al collo davanti, hanno ampie elaborate scollature nella schiena.*

SERA: *Giacche-tailleurs ricamate con abiti lineari. Tailleurs completi, giacche classiche, gonne lunghe fino a terra, bluse luminosissime di lustrini e pietre, bluse in pelliccia pregiata.*

TESSUTI. *Lane mohair, shetland pesanti, double-face rasati o a grosso intreccio, cashemir, vigogna, tweed per i capi sportivi. Velluti, broccati, matelassé e cirè operato per la sera.*

COLORI: *Viola, turchese, verde erba, pomodoro, carota, giallo Van Gogh, nero, bianco, grigio, «nebbia di Milano», rosa ciclamino, tutta la gamma del vinciano dal marrone violaceo al miele con una netta prevalenza della tinta cammello accostata al nero.*

CAPPELLI: *Di tutto un po': caschi coloniali e caschetti alla cosmonauta con para-orecchi, turbanti, colbacchi enormi, berretti alla Raffaello, tutti in pelliccia.*

NOVITA': *Boleri con maniche a tre quarti da portarsi sopra i cappotti e i tailleurs. Abiti da sera lunghi di lana cammello, di tweed o di pelliccia. Pullover di visone, pantaloni da riposo lunghi ed ampi in jersey di lana con giacche in velluto a vivaci colori.*

Il «Gran premio Cinzano per la moda». E' avvenuta la prima riunione di studio per il «primo incontro nazionale di produttori e distributori dell'abbigliamento» in concomitanza con il Samia di ottobre a Torino, su proposta del Comitato Moda dell'Associazione industriali dell'abbigliamento di Milano e sotto l'egida dell'Ente italiano della moda, che in questa occasione ha voluto dare un altro pratico esempio di coordinamento interregionale. La moda è una cosa seria.

Elsa Rossetti

Linea «International Hotels» ispirata ad Elizabeth Taylor. E' molto femminile e sobria, messa in movimento da motivi ondeggianti

125 km. di tubi d'acciaio

Pronto l'oleodotto Porto Marghera - Mantova

Mantova, venerdì sera.

L'oleodotto Porto Marghera-Mantova è un fatto compiuto. Dall'ampio deposito costiero della *Total Italiana*, da cui il nuovo impianto prende l'avvio, il greggio, sospinto da una stazione di pompaggio di alta potenzialità — progettata e costruita dal personale tecnico della raffineria di Mantova — comincerà tra breve a fluire lungo i 125 km. di tubi di acciaio per riversarsi, dopo una rapida corsa, nei serbatoi della raffineria I.C.I.P., in località Frassine. La sua portata è di oltre due milioni di tonnellate all'anno e sono già in corso le prove di avviamento lungo l'intero percorso.

Dopo il definitivo approntamento del progetto tecnico, sviluppato interamente dagli uffici studi della *Compagnie Française des Pétroles*, in stretta coordinazione con la direzione tecnica della *Total Italiana*, la costruzione della linea è stata [illegible] alla Snam: nuova riprova, questa dell'utilità della reciproca collaborazione tra azienda di Stato e un grande gruppo petrolifero internazionale.

Un esame del tracciato serve a rivelare le difficoltà dell'opera, che ha richiesto la soluzione di problemi delicati e complessi di carattere tecnico, logistico ed amministrativo ed il superamento delle non poche difficoltà geografiche incontrate, per essere condotta a termine in sette mesi di effettivo lavoro.

E' il sesto nel giro di dieci giorni

Un altro neonato "immaturo" morto al policlinico di Pavia

Il direttore sanitario dell'ospedale afferma che il fatto deve considerarsi normale: purtroppo la mortalità fra gli «immaturi» ha percentuali molto alte

Dal nostro corrispondente

Pavia, venerdì sera.

L'elenco dei neonati immaturi deceduti alla Clinica pediatrica del Policlinico si è allungato ulteriormente. La scorsa notte è morto il piccolo Claudio Bottini, venuto alla luce venti giorni fa a Lodi e ricoverato subito al reparto prematuri della clinica diretta dal prof. Ernesto Sartori.

Il numero delle vittime nel volgere di dieci giorni è salito a sei. Il prof. Luigi Molina, direttore sanitario del Policlinico, interrogato dai giornalisti, ha rilasciato questa dichiarazione: «Ritengo, come ho già affermato, che si tratti di un caso assolutamente normale. Occorre ricordare — ha proseguito il sanitario — che la mortalità tra questi piccoli degenti è molto alta. Secondo i dati forniti dall'Istituto centrale di Statistica, nel 1958 si ebbero ricoverati negli ospedali italiani 10.302 immaturi, e di questi ben 7786 morirono. La percentuale fu del 75,58 per cento. Nel Policlinico di Pavia la percentuale dei morti nel '61 è stata del 12,72, nel '62 del 21,45. Nel primo semestre di quest'anno, su 100 ricoverati ne sono morti 15. Nel giugno e luglio del '62 si registrarono 9 decessi su 23 ricoveri (percentuale, 38 per cento).

«In conclusione — ha detto il direttore sanitario del Policlinico — la mortalità in questo mese di luglio è stata di 6 ricoverati su 22, pari al 27,27 per cento, inferiore quindi alle punte massime registrate negli anni scorsi. Sono dunque ingiustificati i motivi di preoccupazione, come ho già dichiarato nei giorni scorsi. Inoltre non è escluso, data la gravità di alcuni casi, che possano avvenire altri decessi».

a. c.

L'intossicazione di Pavia provocata forse dalla torta

Pavia, venerdì sera.

(a. c.) Lo spumante consumato sabato scorso in via Michis nel tragico banchetto per le nozze dell'autista Gino Lazzarini, di trentun anni, non è stato la causa della grave intossicazione che ha provocato la morte del padre dello sposo, Carlo Lazzarini, di cinquantasette anni. Questa è la conclusione cui è giunta l'analisi dei campioni prelevati nell'abitazione di Città Giardino e a Cava Manara, nella casa della sposa Lucia Gazziero di ventiquattro anni.

Gli esami proseguono intanto all'Istituto di Igiene e all'Istituto di medicina legale. Prende sempre maggiore consistenza l'ipotesi che l'intossicazione sia stata provocata dalla torta nuziale, forse confezionata con ingredienti avariati, cioè con uova fecondate o con polvere di uova guasta. Questa è anche la convinzione di molte persone che parteciparono al banchetto nuziale.

Le condizioni degli intossicati di Cava Manara sono migliorate: solo la piccola Isabella Anfossi di due anni, cugina della sposa, è tuttora a letto con febbre. Tutti gli altri si sono ristabiliti. Migliorano pure cinque congiunti dello sposo ricoverati nella clinica di patologia medica del policlinico. Ieri alle 17 si sono svolti i funerali di Carlo Lazzarini, deceduto martedì scorso in seguito all'intossicazione.

Non stava sul ciglio della strada ed alla sua sinistra

Pedone condannato per incidente a una moto

Per evitarlo un motociclista investì un'automobile e nell'urto la moglie morì

Nostro servizio particolare

Latina, venerdì sera.

Sino a quando anche i magistrati — insinua maliziosamente qualcuno che forse però è esagerato in questo suo giudizio — non hanno conosciuto l'importanza di possedere e di sapere guidare una automobile, il pedone ha avuto sempre ragione nelle aule di un tribunale e il conducente di un autoveicolo qualsiasi sempre torto. E questo non perché si intendesse essere scientemente e consapevolmente ingiusti, ma perché i problemi finiscono per avere una soluzione diversa se chi deve risolverli riesce ad unire un senso obiettivo che porta alla saggezza anche un pizzico di esperienza pratica.

Conoscere il Codice e le leggi talvolta non può essere sufficiente. Ed in certi casi i problemi stradali, diciamo così, visti dal pedone spesso sono completamente diversi se esaminati alla guida di una automobile o di una motocicletta.

Non è una novità che da alcuni anni la magistratura si sta sforzando di ricordare con le sue sentenze che i pedoni non possono considerarsi i padroni della strada in quanto sono degli utenti ai quali competono gli stessi diritti e gli stessi doveri di coloro che sono al volante. E' di pochi giorni or sono, tanto per citare un esempio, la decisione della Corte Suprema la quale ha confermato la condanna per lesioni colpose di un pedone che, attraversando la strada al di fuori delle strisce, causò la caduta di un motociclista.

Il caso che ha determinato una decisione del Tribunale di Latina è forse ancora più singolare ma conferma che ormai la magistratura, in ossequio alla legge, è ben decisa a sottolineare, ogni qual volta le si presenta l'occasione, la linea di demarcazione fra i diritti e i doveri dei pedoni.

A Latina, dunque, è stato condannato un tale il quale per imprudenza ha determinato la morte di una signora che procedeva a bordo di una motocicletta insieme al marito finito anche lui sul banco degli imputati.

L'incidente avvenne la sera dell'8 aprile di due anni or sono sulla via fra Terracina e Gaeta. Giuseppe Rosati camminava nel buio lungo la strada statale e non sul ciglio come avrebbe dovuto, non sulla sinistra come gli imponeva la legge. Un motociclista, Rocco Terella che rientrava a casa portando sul sedile posteriore della moto sua moglie, Eleonora Battisti arrivò a grande velocità, fu abbagliato da un automobile che, incrociandolo, non si preoccupò di abbassare i fari, e trovandosi di fronte nel buio della notte il pedone, cercò di evitarlo, perse il controllo del veicolo ed andò a cozzare contro la macchina che sopraggiungeva. L'unica a subire le conseguenze drammatiche dell'incidente fu la sventurata Eleonora Battisti che i primi soccorritori non fecero neanche in tempo a trasportare all'ospedale. Morì durante il tragitto.

Chi poteva essere ritenuto responsabile della morte? Il marito, Rocco Terella — disse l'accusa — e il pedone Giuseppe Rosati: l'uno perché guidava la motocicletta, l'altro perché non si era ricordato che la legge gli imponeva di camminare lungo una strada statale sul ciglio e non sull'asfalto. Ed il Tribunale entrambi ha condannato a 4 mesi di reclusione mostrandosi più indulgente del Pubblico Ministero che sia per l'uno sia per l'altro aveva chiesto la condanna a sei mesi. **g. g.**

Lo scandalo di Legnano

Disposti a confessare i ragionieri a pagamento

Legnano, venerdì sera.

(l. m.) Nello scandalo dei ragionieri, scoppiato all'istituto tecnico «Carlo Dell'Acqua» di Legnano, che vede coinvolti il prof. Francesco Maggia, denunciato per concussione sotto l'accusa d'aver favorito per denaro l'abilitazione di molti diplomandi e di un suo ex-allievo ed amico, il rag. Elio Mezzera, incriminato per concorso quale intermediario nella vendita delle promozioni da un minimo di 200 a un massimo di 300 mila lire per ogni materia d'esame, si stanno inserendo due fatti nuovi.

Il rag. Mezzera è tuttora irreperibile e si presume che, appreso dai giornali dello scandalo (ovunque si trovi non è credibile che ignori la vicenda) si tenga lontano da Legnano onde imbastire una difesa per quando sarà inquisito. La sua posizione infatti è particolarmente delicata dopo la denuncia per concorso in concussione. Qualora il prof. Maggia continuasse a negare ed egli non fosse in grado di smentirlo incapperebbe infatti in un ulteriore procedimento per truffa e millantato credito.

L'irreperibilità del Mezzera non fa che aggravare la sua posizione. Dagli interrogatori dei carabinieri è emerso che il Mezzera nel mese di giugno del '61 e quest'anno nella stessa epoca si era posto alla ricerca di candidati all'abilitazione per ragionieri, garantendo la promozione dietro esborso d'una certa somma. Chi pagava veniva promosso e chi non pagava veniva rimandato a settembre. Se quest'anno il traffico è stato interrotto, è filato liscio nel '61. Durante l'estate di quell'anno, i rimandati erano stati avvicinati dal rag. Mezzera che offriva loro due possibilità per ottenere il diploma nella sessione autunnale: versargli il prezzo prima dell'esame o nel recarsi ogni giorno a Milano a prendere lezioni dal prof. Maggia.

La prima soluzione era stata preferita da tutti gli interessati: si risparmiavano i denari del treno e la noia di recarsi a Milano.

L'altro fatto nuovo minaccia d'allargare lo scandalo. Alcuni ragionieri diplomatisi nel 1961, si offrono di raccontare ciò che avvenne nel corso del loro esame di Stato, pur sapendo che queste dichiarazioni porteranno quasi certamente all'invalidazione del titolo. Pare che essi siano disposti alla confessione per dimostrare alle aziende che li hanno assunti d'essere in grado di superare gli esami con giustizia, e ciò pur di stornare i sospetti sulla loro capacità.

Precipitata nel circo dall'altezza di 20 metri

La trentenne signora Duchek, mentre si esibiva in un pericoloso esercizio all'altezza di 20 metri in un circo a Salem, nell'Oregon, insieme al marito e alla figlia, è precipitata improvvisamente al suolo trovando istantanea morte sotto gli occhi di 3000 spettatori. (Telefoto «Associated Press»)

Un cane celebre per il suo fiuto

Dox ha rintracciato una bimba smarrita

Anche il padre si chiamava Dox ed è stato «poliziotto» di molta fama - Avventura a lieto fine di una piccola francese che aveva avuto paura essendo rimasta sola

Roma, venerdì sera.

Il cane Dox junior, figlio e allievo del vecchio famosissimo Dox, ha ritrovato una bambina francese scomparsa nelle campagne intorno a Roma. L'episodio è avvenuto la notte scorsa. I coniugi Jean e Josette Lennier erano giunti in auto alle porte di Roma, presso La Storta, alla ricerca di un camping; nella roulotte trainata dall'auto dormiva già da qualche ora la figlia, Danielle, di 5 anni. Proprio quando i due francesi si sono allontanati per chiedere l'esatta ubicazione del camping, la bambina si è svegliata, si è alzata, ha chiamato la mamma e, non ricevendo risposta, è scesa dalla roulotte parcheggiata.

Come e perché abbia imboccato un sentiero di campagna, non si è ancora riusciti a capire. Certo si è che i due francesi, tornati dopo una ventina di minuti, non hanno più trovato la piccola. Le grida della signora Lennier hanno messo in subbuglio la borgata periferica, finché qualcuno ha avuto l'idea di avvertire l'ex-brigadiere Maimone, l'istruttore di Dox, che ha recentemente aperto un allevamento poco lontano da La Storta.

Maimone e Dox junior hanno subito iniziato le ricerche con la solita tecnica: annusato il lettino di Danielle e ricevuto l'ordine di «cercare», l'intelligente cane-lupo si è diretto verso la campagna, ha rintracciato la pista e nel giro di quarantacinque minuti ha condotto l'ex-brigadiere e i due francesi nel boschetto dove Danielle era giunta. La piccina, stremata più dalla paura che dalla fatica del suo lungo vagare nel buio, si era gettata a terra e singhiozzava disperata.

L'unica conseguenza era costituita dai graffi alle gambe procurati dagli sterpi. La nuova prodezza di Dox viene riportata stamane con grande rilievo dai quotidiani della capitale, nella quale sia il cane sia il suo istruttore godono di grande popolarità.

Il "mostro di Denver,, attende la sua sorte dalla Cassazione

Quattro morti in un'orrenda tragedia fra italiani trasferitisi nel Colorado

Nicola Archinà aveva potuto sposare solo civilmente Rosa Macrì: il padre della ragazza aveva imposto che la cerimonia religiosa si sarebbe svolta solo dopo che il giovane avesse trovato un'adeguata occupazione - Nel frattempo le nozze non sarebbero state consumate - Trascorsero due anni, finché un giorno il giovane esasperato tornò dai parenti a reclamare la sposa - Minacciato, uccise a colpi di fucile i suoceri, il cognato e la moglie di lui - I giudici americani lo assolsero, ma tornato in Italia fu ugualmente incriminato - Nei prossimi mesi la Cassazione dovrà decidere se egli agì davvero in stato di legittima difesa

Nicola Francesco Archinà al tempo dell'arresto (Tel.)

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Il delitto gli fruttò la ingiusta qualifica di «mostro di Denver». Ora è in libertà e attende che la Cassazione stabilisca definitivamente che per tutti e quattro gli omicidi da lui commessi agì al solo scopo di difendersi, cioè per evitare di essere sopraffatto materialmente, dopo aver subito per anni la volontà del suocero, il quale non intendeva che la figlia consumasse il matrimonio prima di una definitiva sistemazione del giovane.

Nicola Archinà, che oggi conta trent'anni, dopo essere sfuggito alla camera a gas in America, a Denver, nel Colorado, dopo avere affrontato due processi in Italia, è ora, ripetiamo, in libertà ed intende che la Cassazione confermi le sue ragioni stabilendo una volta per sempre che non è un «mostro», ma soltanto un cittadino che ha soppresso quattro persone per difendersi. Richieste in questo senso sono state presentate dal suo difensore, on. Casalinuovo, ai giudici supremi e il processo si discuterà, dopo il rinvio di ieri, l'undici novembre.

Nicola Archinà conobbe giovanissimo, a Siderno Marina, nel 1953, Rosa Macrì, figlia di un emigrato negli Stati Uniti che era tornato in Calabria per trascorrere un periodo di vacanza. I due se la intesero immediatamente, ma Francesco Macrì impose loro di sposare soltanto civilmente. Nel frattempo la famiglia, con l'Archinà, avrebbe fatto ritorno nel Colorado e dopo che l'Archinà si fosse sistemato si sarebbe celebrato il matrimonio religioso nella cattedrale. Solo allora i due avrebbero avuto modo di consumare le nozze.

Il giovane calabrese accolse la proposta del suocero e partì per gli Stati Uniti dopo la celebrazione del matrimonio civile dinanzi al sindaco di Siderno Marina.

Nel Colorado, però, le cose cambiarono, Nicola Archinà incontrò delle difficoltà nel lavoro e il suocero pretese che prima del matrimonio religioso acquistasse una casa. Le liti, perciò, divennero continue fra genero e suocero. La sposa, Rosa Macrì, prese le parti del padre del quale subiva la volontà.

Solo, in un paese straniero, con difficoltà enormi da affrontare, senza avere nemmeno il conforto della moglie che viveva in casa dei genitori, Nicola Archinà era esasperato. I contrasti si fecero sempre più frequenti e ad essi intervenne anche il figlio del vecchio Macrì, Frank.

Il 24 gennaio 1954 scoppiò la tragedia. Disarmato il suocero che lo aveva minacciato con un fucile, anzi gli aveva sparato un colpo addosso fallendo il bersaglio, Nicola Archinà, con la stessa arma lo soppresse; poi uccise il figlio di questi, Frank, che stava accorrendo in aiuto del padre, la suocera Elisabetta Macrì e la moglie di Frank, Maria. Tentò anche di colpire la moglie Rosa, ma non la ferì soltanto perché l'arma si era inceppata.

Poi uscì dalla casa e si fece arrestare in una birreria vicina.

Giudicato dalla Corte di prima istanza, Nicola Archinà fu condannato alla camera a gas. Un suo amico medico partì allora da Siderno Marina e testimoniò nel processo di secondo grado, affermando che da bambino l'imputato soffriva di epilessia e quindi non era nelle sue piene condizioni mentali. Il secondo processo si concluse con il ricovero del giovane in una casa di cura. Il pericolo maggiore, la camera a gas, per lui si era definitivamente allontanato. Nicola Archinà, riconosciuto, dopo un anno di manicomio, clinicamente guarito, fu estradato in Italia, per avere violato la legge sulla emigrazione, cioè per avere detto di essere completamente sano, mentre era riuscito a scampare alla camera a gas soltanto perché ritenuto infermo di mente.

In Italia fu nuovamente arrestato e rinviato a giudizio per quadruplice omicidio aggravato. Sottoposto a perizia, fu ritenuto seminfermo di mente. In Corte di Assise fu condannato a dieci anni di reclusione, per omicidio continuato della suocera e della cognata, cioè delle due donne, con le attenuanti della provocazione, le generiche e la diminuente della seminfermità. Con la stessa sentenza, la Corte prosciolse il giovane calabrese dall'uccisione del suocero e del cognato, ritenendo che avesse agito per legittima difesa. La Corte d'Assise di Appello lo prosciolse anche dalla accusa di tentato omicidio nei confronti della moglie, riducendo la pena.

In base al computo degli anni trascorsi in carcere in America e a quelli trascorsi in carcere in Italia, nonché all'ultimo decreto di indulto, Archinà recentemente ha riacquistato la libertà.

Egli si batte ora in Cassazione per ottenere che i giudici stabiliscano che uccise le due donne in stato di legittima difesa putativa, pensando, cioè, che potessero tagliargli la strada della fuga o comunque aggredirlo. Nel novembre la Cassazione deciderà il suo caso.

Guido Guidi

Rose Macrì (a destra) e sua sorella Mary, le spose intoccabili dei fratelli Archinà. Rose è l'unica sopravvissuta alla strage (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'on. Dante ferito grave in un incidente d'auto

Roma, venerdì sera.

L'on. Antonio Dante, deputato dc, è rimasto ferito questa notte sull'Ardeatina, a 15 km. da Roma, in seguito allo sbandamento della sua auto. Egli è stato ricoverato in gravi condizioni al San Giovanni.

Nella notte presso Vercelli

Un camion risucchia e schiaccia un motociclista

Vercelli, venerdì sera.

(u. n.) Un bracciante, mentre ieri sera ritornava a casa dal lavoro, è stato schiacciato orribilmente dalle ruote di un autocarro. Il bracciante in questione è il cinquantaduenne Francesco Curri, abitante nella nostra città. Aveva lasciato da poco la cascina dei fratelli Rosso di Caresanablot ed in ciclomotore si dirigeva verso Vercelli quando incrociava un autocarro alla cui guida era il cinquantenne Pietro Cornaglia, pure abitante a Vercelli. Come sia potuto succedere l'incidente non è ancora chiaro; fatto è che il Curri veniva letteralmente risucchiato dal pesante autoveicolo e finiva sotto le ruote.

Non ha atteso il terremoto

Crolla ad Alessandria il muro d'un nuovo palazzo

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) Notte di panico in un palazzo di nuova costruzione in Spalto Marengo 31 in Alessandria. Improvvisamente infatti si è staccata la parte esterna del muro dall'altezza del sesto piano dell'ampio edificio da poco tempo abitato. Gli inquilini svegliati nel sonno hanno dato l'allarme, richiedendo l'intervento di una squadra di vigili del fuoco. Questi, al comando dell'ing. Bianconi, hanno provveduto al puntellamento anche di una parte del muro che pareva pericolante e hanno precluso al traffico quel tratto di strada per evitare eventuali incidenti. E' stata subito informata l'impresa costruttrice, affinché provveda a immediati lavori di sistemazione.

Nessun danno nei vari alloggi del palazzo, in quanto i muri perimetrali sono a doppia parete, una interna e l'altra esterna, formanti una specie di camera d'aria isolante e dal tutto incolumi gli abitanti dei diversi piani. Ancora non si conoscono esattamente le cause del crollo precedente di qualche ora la scossa sismica.

Ciclista travolto e ucciso da un'auto ad Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

(g. c.) Mortale disgrazia nelle prime ore di stamane nel rione Cristo. Una «Flavia», condotta dall'impresario edile Livio Ferrone di 39 anni, residente nella nostra città, ha investito il pensionato Carlo Bianchi di 72 anni residente in rione Cristo, il quale in bicicletta, proveniente da una via laterale, stava per attraversare via Carlo Alberto.

Il pensionato ha riportato la frattura della base cranica ed è morto prima ancora di giungere all'ospedale. I carabinieri del rione Cristo hanno aperto un'inchiesta.

Proteste a Sion, smentite ad Aosta: la verità nel mezzo

Senza spari l'incidente di frontiera fra italiani e svizzeri al S. Bernardo

Tre nostri finanzieri alla caccia d'un carico di sigarette di contrabbando sarebbero sconfinati, per eccesso di zelo, incappando in una pattuglia di doganieri di Bourg-St.-Pierre - La violazione territoriale avrà strascichi diplomatici ma può già dirsi risolta, con buon senso, al livello dei comandi periferici

Nostro servizio particolare

Bourg Saint-Pierre, ven. sera.

Ieri mattina alcuni giornali elvetici hanno pubblicato in prima pagina, dando notevole risalto ai servizi, la notizia dello sconfinamento di una nostra pattuglia di finanzieri nei pressi della linea di frontiera del Gran San Bernardo. Sorpresi dalla gendarmeria confinaria svizzera, i nostri uomini avrebbero fatto uso delle armi.

Il giornale svizzero «Le Nouvelliste du Rhône», quotidiano del mattino del Cantone Vallese, edito a Sion, la città capoluogo, lanciava in un titolo a piena pagina: «Violazione di frontiera nella regione del Gran San Bernardo - Guardie di finanza italiane sparano su un doganiere svizzero».

Il fatto, anche secondo le agenzie di stampa che hanno ripreso la notizia, sarebbe avvenuto martedì nella zona del colle Barrasson. Il comando della Guardia di finanza di Aosta, interpellato in proposito ha ieri sera comunicato: «Le notizie in merito a una presunta sparatoria tra finanzieri italiani e doganieri svizzeri, che sarebbe avvenuta martedì nella zona del Barrasson sono destituite di ogni fondamento».

Ma che cosa è avvenuto, dunque, in realtà? Per saperlo, ci siamo portati stanotte al Gran San Bernardo, o meglio nella zona, in uno di quei villaggi abbarbicati alla montagna, dove i valligiani dei due versanti alpini vivono anche con i proventi delle mandrie e degli aridi campicelli ma, diciamolo pure — tanto è notorio —, soprattutto di contrabbando. Non possiamo svelare come siamo riusciti ad avere un abboccamento con una persona che di questa faccenda sa di molte cose, la quale ci ha narrato come si sarebbero svolti i fatti.

Effettivamente, sarebbe avvenuto uno sconfinamento di tre guardie di finanza e proprio nella zona del Barrasson. Le tre guardie sapevano che in una caverna al di là del confine erano pronte a prendere il volo verso la Val d'Aosta parecchie casse di sigarette. Ora, è difficile dire se i tre finanzieri avevano sconfinato per un eccesso di zelo, per distruggere cioè la merce, oppure per seguire le mosse dei contrabbandieri e fermarli, una volta giunti in territorio italiano, in flagrante delitto di contrabbando.

Quando la «soffiata» è giunta, ed i tre finanzieri hanno saputo che in quella grotta esisteva un carico quattro o cinque volte superiore alla merce che tutta la brigata aveva sequestrato in un mese e mezzo di duri appostamenti, hanno commesso quella che in gergo militare va sotto il nome di «fesseria»; quella che altri hanno definito una ragazzata, perché effettivamente gli autori non si sono resi conto di tutte le conseguenze a cui andavano incontro. Come non pensare infatti che nella zona fossero appostati guardiani alla preziosa merce? Come non prevedere che nei paraggi passassero, come per caso, dei doganieri svizzeri? Non scopriamo l'America dicendo che nelle entrate della Svizzera è contemplato anche il contrabbando. E' notorio che questo è una delle voci del bilancio. Non si vuol giungere ad affermare — come ci è stato assicurato stanotte in questo villaggio sperduto sulla montagna — che i doganieri svizzeri, oltre a chiudere un occhio al passaggio degli uomini con le «bricolle», se possono danno anche una mano, perché non ne abbiamo le prove.

Sorpresi nella zona doppiamente battuta e proprio dai doganieri, le tre «fiamme gialle» avrebbero cercato di spiegare le loro intenzioni. Non è difficile immaginare la scena: questi che biascicano il francese tipico di Mergellina e quelli che non vogliono assolutamente capire e con metodi persuasivi li vogliono portare a Bourg Saint Pierre, dove è il più prossimo comando della dogana svizzera. Due riescono a fuggire. Non ci sono stati spari. Uno, poveretto, rimane nelle loro mani e, ostaggio, viene portato a Bourg Saint Pierre.

Le telefonate, giunto il drappello alla casermetta svizzera, si intrecciano: «Abbiamo fatto un prigioniero, un finanziere italiano». Il maggiore Mathieu, comandante del settore della dogana del Grande, martedì sera, alla notizia sfolgorante, fa un balzo sulla sedia; sa già che vi saranno delle «grane» in vista per tutti. Ieri, giovedì, il finanziere transita regolarmente dal confine. Si è pensato bene di metterci una pietra sopra, riconoscendo la buona fede. Si mettono d'accordo Kruscev e Kennedy, perché non dovrebbero trovare una soluzione il comando svizzero e quello italiano? Ci sarà una punizione disciplinare per i tre e poi da domattina — ci diceva l'uomo che conosce tutte le vicende passate e presenti della valle italiana del Gran San Bernardo e di quella svizzera d'Entremont — tutti ricominceranno a giocare a guardie e ladri.

i. v.

A Berna si ridimensiona l'interessata montatura

Berna, venerdì sera.

(l. f.) L'incidente di frontiera nella zona del Gran San Bernardo, è riferito stamane con notevole risalto dai giornali della Svizzera Romanda oltreché da quelli locali del Cantone Vallese. Una pattuglia di guardie di finanza italiane — vi si narra — è penetrata martedì in territorio elvetico per sorprendere un gruppo di contrabbandieri. L'episodio veniva osservato da alcuni doganieri elvetici i quali, dopo avere constatata la violazione territoriale da parte dei militari italiani, decidevano a loro volta di intervenire. Veniva «fermata» una guardia di finanza italiana, che si trovava già in territorio elvetico. Per contro i contrabbandieri riuscivano a darsi alla fuga.

Come aggiungono i giornali, il finanziere italiano, dopo un breve e corretto interrogatorio, è stato condotto alla caserma Bourg-St.-Pierre. Egli è già stato rilasciato e ha fatto ritorno in Italia attraverso il valico del Gran San Bernardo.

Da un comunicato diffuso stamane a Berna dal Ministero delle Dogane elvetiche, risulta che l'episodio verrà liquidato per via diplomatica. Invece i giornali locali (facendosi portavoce di interessi particolaristici ben identificabili) si mostrano scontenti del contenuto del comunicato. Essi affermano che durante l'episodio si è svolto anche uno scambio di colpi d'arma da fuoco, ma da parte ufficiale si smentiscono tali voci precisando che tutta la faccenda è già liquidata.

Françoise al sole

Françoise Arnoul (da dieci anni ormai validamente sulla breccia come «Venere insonabile») si abbandona alle carezze del sole sulla Costa Azzurra

La famosa stazione di sport invernali a 2000 metri d'altitudine

Svaghi mondani nello scenario alpino per la quieta e signorile estate di Sestriere

Una gamma di facili escursioni (agevolate dalle funivie) schiudono incantevoli panorami sulle Alpi Cozie e sulle vette del Delfinato - Tennis, golf, piscina, tiro al piattello e, di sera, cinematografo e "night club" Una eccezionale ricettività alberghiera (sebbene non tutti gli "hotels" riaprano i battenti per l'estate)

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, luglio.

Anche d'estate, Sestriere è un nome di grande richiamo. Ha difatti anch'esso una stagione estiva, sia pure brevissima — neppure due mesi, nel cuore della canicola — che si contrappone al suo lunghissimo, semestrale inverno, e trasforma la più famosa stazione di sport invernali d'Europa, da località brillante e movimentata, in una quieta e riposante oasi. E' un Sestriere in tono minore, ma non dimesso, che appaga chi cerca, insieme al piacere delle passeggiate per i verdi pascoli e le macchie di larici che gli fanno corona, e delle facili escursioni in uno scenario di alta montagna, anche svaghi e divertimenti per colmare in modo mondano le fresche serate di questo colle alla testata della Val Chisone, aperto come una terrazza ad oltre duemila metri verso le cime del Delfinato.

Ma tutto ciò senza chiasso, chè la discrezione e la quiete sembrano condizionare il modo di vita estivo del Sestriere. In questi giorni che segnano l'avvio della stagione, svanite le ultime incertezze di un'estate spesso corrucciata da piovaschi e tempeste, Sestriere sembra quasi deserta. Poche vetture sui piazzali inondati del sole squillante dei duemila metri, riverberato dalle nevi del Gran Roc e della Punta Rognosa, pochissima gente per le strade. Coloro che si vedono in paese sono turisti e visitatori giornalieri, in gran parte francesi: anche d'estate, appunto, Sestriere è un grande richiamo, e chi non ha vacanze d'inverno, ci fa una capatina ora.

Ma costoro non sono che comparse. I veri villeggianti bisogna scoprirli, levando gli occhi alle finestre aperte dei condomini che sorgono in piacevole disordine a nord del centro, attorno alla funivia del Fraiteve, o inoltrandosi per i pendii verdi che convergono sul colle, o recandosi ai campi di golf, di minigolf, di tennis, o alla piscina, entrando nelle halls degli alberghi. Sestriere è così ampio e sparso, la sua ricettività così capace, i suoi impianti di funivia si irradiano così largamente nei dintorni, le scelte per gli svaghi, gli sport, le escursioni così varie ed estese, che anche alcune migliaia di villeggianti si sperdono, nelle belle giornate, e mai v'è congestione, affollamento.

Ma a sera si può tastare il polso di Sestriere, quando le funivie (tra qualche giorno in funzione) scaricano le comitive di ritorno dalle escursioni e le strade si animano, i bar si affollano per l'aperitivo. Di sera Sestriere è di nuovo la località elegante e raffinata della stagione invernale; anche d'estate, non ci si annoia: funziona il cinematografo, si riapre il night dell'hotel «Principi di Piemonte», si balla anche in altre sale.

L'attrezzatura alberghiera di Sestriere è così capace, che in luglio ed anche in agosto, per quanto fitto possa essere l'afflusso di villeggianti, non è difficile trovare alloggio, sebbene non tutti gli alberghi riaprano i battenti per la stagione estiva. Sono aperti il «Principi di Piemonte» (78 camere), il «Royal» (73 camere), il «Sestriere-Possetto» (116 camere), il «Savoy» (40 camere), che sono tra i più capaci, oltre ad altri di più modesta ampiezza. I prezzi variano, naturalmente, a seconda della categoria, ma sono comunque, specie in luglio, inferiori a quelli della stagione invernale. E' aperta anche la «capanna Venini» del Cai-Uget, capace di ospitare 75 persone in camere di due-quattro letti a prezzi di concorrenza, ulteriormente ridotti per i soci del sodalizio alpino.

Per chi cerchi a Sestriere il piacere della montagna, dei panorami aperti su distese di vette, le possibilità di gite ed escursioni sono amplissime, agevolate da quattro funivie e una seggiovia che conducono senza fatica a mete di notevole bellezza panoramica: il monte Sises (2600 metri), il monte Alpette (2300), la Banchetta (2560), il monte Fraiteve (2700), il Copret (3000).

Tra le mete che si consigliano, e che possono essere raggiunte con piacevoli percorsi a piedi, oppure servendosi parzialmente, nella prima parte del percorso, dei mezzi di risalita che abbiamo elencato, o di una autovettura, sono la Testa dell'Assietta (m. 2566), il monte Blegier (2985), il monte Genevris (2536), la punta di Mouronne (2507), il monte Triplex (2507), il monte Querellet (2726), la punta Rognosa, che è la più alta cima dei dintorni (3280), dalla quale si abbraccia un panorama estesissimo sulle Alpi Cozie e sulle cime del Delfinato.

Sono tutte escursioni facili ed elementari, ma non le sole, chè per chi voglia godere panorami di incomparabile varietà e bellezza stando comodamente seduto in auto non mancano gli itinerari automobilistici, fra cui quello veramente classico che conduce a Susa per una serie di colli: Basset, Bourget, Costa Piana, Blegier, Lauson, Assietta, delle Finestre. Cinquantasette chilometri lungo un'erta e tortuosa strada militare che apre ad ogni svolta colpi d'occhio incantevoli sulle valli del Chisone e di Susa.

La villeggiatura si completa a Sestriere con svaghi ed attrazioni di altra specie. I campi di tennis e di golf, il tiro al piattello, la piscina possono essere occupazioni quotidiane di chi le preferisca alle escursioni, e che nessun'altra località alpina offre riunite ai villeggianti. Una decina di gare di golf, tra luglio e agosto, con in palio premi fra cui la «Coppa d'Oro Sestriere», una corsa automobilistica, la «III Cesana-Sestriere» che si correrà in agosto, sottolineano gli aspetti mondani di questa località alpina. Qui nulla manca, relativamente a ciò che si può pretendere in villeggiatura: vi è perfino uno zoo alpino naturalmente, ma non del tutto, se è vero che, come ci dicono, in gabbia c'è anche un leone.

r. c.

Svaghi di bimbi nel parco divertimenti allestito al Sestriere

Una strada panoramica nella conca di Pila

Aosta, venerdì sera.

(v.) L'assessorato ai lavori pubblici della Valle ha deciso la costruzione di una strada panoramica nella zona di Pila, che prenderà il nome di «Route des Sarrasins»: la strada, priva di eccessive pendenze, che sarà lunga 9 Km. e larga 6 metri; essa costituirà, come la «Route des Salasses» (che unirà la zona a monte di Aosta con La Salle) il primo passo verso una viabilità regionale, che terrà conto soprattutto dell'importante fattore panoramico.

Quattro campeggi belgi nella Valpelline e a Ollomont

Aosta, venerdì sera.

Ad Ollomont, Bionaz, Oyace, Valpelline un'organizzazione turistica belga ha aperto in questi giorni quattro grandi campeggi che ospiteranno a turno quest'estate tremila campeggiatori belgi.

Le tendopoli, che sorgono su una speciale pavimentazione in legno posta in precedenza, sono integrate da piccole costruzioni in muratura dotate di tutti i servizi igienici.

Con reti tese fra due motobarche

Dragato il mare di Sanremo per eliminare scorie e sudiciume

Un prodotto chimico utilizzato per sciogliere la nafta galleggiante

Dal nostro corrispondente

Sanremo, luglio.

Qui a San Remo d'ora in poi non si potrà più usare una frase classica: «Va a scopare il mare!», che viene rivolta abitualmente ai perdigiorno incapaci di qualsiasi lavoro utile. Da anni si lamenta che quasi tutte le spiagge d'Italia sono sporche, sia per i detriti provenienti dagli spurghi cittadini, sia per quelli rinviati dalla sosta al largo delle navi militari delle varie flotte atlantiche.

Volendo eliminare nei limiti del possibile il grave inconveniente delle acque marine sudicie, il comune di San Remo ha individuato ed eliminato gli innumeri scoli abusivi, dovuti per lo più al gigantesco ampliamento edilizio della città negli ultimi anni. L'Azienda di Soggiorno per parte sua — nella persona del suo presidente dr. Massobrio, che è un medico — ha ideato e messo in atto un vero e proprio servizio di «nettezza marina» che funzionerà durante tutta la stagione estiva. E' questo il primo esempio del genere in Italia (e, crediamo anche d'altrove). Per «scopare» le acque del mare evidentemente non si usano le solite scope degli spazzini urbani, nè quelle più misteriose e magiche prese a prestito dalle streghe per i loro sabba volanti. Si adoperano delle apposite reti, tese fra due autobarche che procedono in senso orizzontale, dragando la superficie delle acque, vicino alle spiagge, dalle sei del mattino alle diciannove di sera: i risultati sono ottimi.

Le reti possono pulire il mare dei suoi detriti solidi, ma e la nafta? la viscosa, nera patina che si estende a volte per ampie zone, portata dalle correnti, insudicia tutto ciò che tocca, dalla pelle ai costumi, disgustosamente. Anche per questo gravissimo inconveniente il dr. Massobrio sta sperimentando (e sembra con soddisfazione) un prodotto chimico inglese che, spruzzato sulla superficie del mare, scioglie chimicamente la nafta, restituendogli la sua lucentezza e l'invitante trasparenza.

L'igiene dei bagni di mare è a questo modo pienamente salvaguardata e anche la vista dei bagnanti che si compiace nella contemplazione dell'azzurro marino.

m. F.

"Bel mondo„ internazionale sulla Costa Azzurra

Miliardari clandestini e non nelle "cabanes„ dell'Eden-Roc

Le costosissime capanne vengono prenotate in molti casi da un anno all'altro - L'hôtel dei nababbi orientali e degli industriali americani - I chiassosi svaghi notturni di Juan-les-Pins

Nostro servizio particolare

Juan-les-Pins, luglio.

Nascoste tra le pinete che si stendono da Juan al Cap d'Antibes, le ville dei miliardari hanno le finestre aperte. Le piscine e le spiagge private pullulano di ospiti, il mare è solcato dai motoscafi e dagli sciatori acquatici.

Il Provençal ospita, come di consueto, nababbi orientali e industriali americani desiderosi di «privacy». E' strano che prediligano questo centro turistico artificiale, il più allegramente rumoroso di tutta la Costa per i suoi locali notturni all'aperto, dove cantano il rockers e i twisters, idoli dei giovani, dove si susseguono le jam-sessions delle orchestre jazz di ogni stile e colore. Ma il Provençal è su in alto fra i pini, isolato da tutto, e vive indisturbato dalla vita notturna del casinò e del Vieux Colombier. Nel suo ampio recinto, chiuso alla gente media, (i prezzi sono così alti che non vengono mai comunicati a priori) c'è il Club sottomarino con i più noti «plongeurs» che fan da maestri ai ricchi clienti.

Sullo specchio di mare davanti al lussuoso palace sfrecciano in sci o in motoscafo questi grandi della terra di cui si salvaguarda gelosamente l'anonimato. Ogni tanto vien fuori un nome perchè appartiene a qualcuno che non ha chiesto di restar nell'ombra e non ha nulla da perdere a far sapere chi è. Così è per Leslie Piggot, il famosissimo jockey di Elisabetta d'Inghilterra, più volte vincitore del Derby d'Epsom.

Poco più in là, all'Hôtel du Cap d'Antibes c'è altra gente celebre, meno nascosta, che fruisce delle vacanze racchiuse di Eden-Roc, dove si annidano le famose «cabanes» prenotate da un anno all'altro dai ricconi della terra. In questo momento c'è Otto Preminger con la moglie; fra pochi giorni rientrerà a Parigi dove il ben noto regista preparerà il suo prossimo film, The Genius, la vita di John Popauls Harry, copertosi di gloria a Pearl Harbour. Vicino a quella del Preminger c'è la capanna del Gulbekian (petrolio), fedelissimi, da anni. Se al momento non abitano nel celebre albergo di Sella nè Rita Hayworth, nè Soraya, nè lo Scià, non mancano i tipi «curiosi» come quel giovanotto che va attorno, anche in mare, con l'inseparabile anitra bianca addomesticata. Si chiama Patrick Barnet ed è studente in elettronica; l'anitra si chiama Kiki e starnazza, dondolandosi con eleganza, sotto gli occhi ammirati di una florida signora col costume a righe e il cappello fiorito della Guadalupa: la contessa Bernadotte, cugina del re di Svezia.

Questa gente non esce dall'ampio recinto del parco e delle rocce levigate di Eden Roc; non s'interessa di locali notturni e non si agita fin d'ora per il prossimo festival del jazz di Juan, che univerà la pineta con sei nottate di ritmi e orchestre venute dall'America e da mezza Europa.

Juan non è solo un centro di vita notturna, è la spiaggia dalla sabbia fine, è il mare degli uomini che volano. Ecco qui il nuovo Icaro, munito di una specie di cervo volante, che potrebbe esser stato disegnato da Leonardo, tre metri per due: trainato su sci da un motoscafo, prende velocità e poi si alza verso il cielo riuscendo a planare per oltre un'ora e mezzo, apprezzabile record. L'uomo volante è un industriale miliardario americano: Boris Biro.

Maria Rossi

Così appare il Colle della Bettaforca giungendo da Gressoney

ITINERARI TURISTICI SULLE ALPI PIEMONTESI

Una traversata da Gressoney

Vecchi sentieri e mulattiere in abbandono - Passaggio del colle della Bettaforca, stretta fenditura nella cresta rocciosa che si dirama dal massiccio del Rosa - Facile discesa verso il villaggetto di Résy

DAL NOSTRO INVIATO

Gressoney, venerdì sera.

Vi è una categoria di escursioni particolarmente piacevoli ed interessanti: le traversate.

Il passaggio da una vallata all'altra coincide in genere a storici percorsi che nei secoli scorsi — quando l'economia alpina aveva una sua importanza notevole — erano frequentemente battuti da carovane di mulattieri. Oggi purtroppo — altro sintomo inequivocabile del declino dell'escursionismo — sentieri e mulattiere che scavalcano le dorsali montuose poste tra una vallata e l'altra, ben di rado sono frequentati. Giusto in questo periodo vi passa qualche piccolo gruppo di pastori con i muli per i traffici inerenti agli alpeggi (vino e pane all'andata, fontina e burro al ritorno), ma non vi capita mai — dico mai — d'incontrare un cosiddetto villeggiante.

Si aggiunga che anche il numero degli alpeggi si va riducendo, molte grange in alta montagna già giacciono allo stato di rovine e non è difficile prevedere che tra qualche anno — con un fenomeno esattamente inverso al fermento demografico delle città e pianure — a poche centinaia di metri dalle strade carrozzabili alpine inizierà un inesplorato deserto.

L'uomo d'oggi non cammina, sentieri e mulattiere (spesso costruiti con tenace alacrità dagli antichi montanari con imponenti muri di sostegno e vere lunghissime gradinate) non gli servono. Vadano pure in malora. Il che in effetti sta accadendo, mentre scompaiono i preziosi segnavia: spesso avviene d'individuare un determinato percorso su un viottolo ampio e sicuro che dopo qualche chilometro scompare nel nulla, cancellato da gelo e disgelo o da qualche slavina.

Le traversate — dicevamo — costituiscono gite particolarmente piacevoli anche perchè al ritorno non vi è da ripetere la medesima strada dell'andata. In compenso — anzi, in scompenso — c'è il problema del rientro a casa: a meno che un gentile e premuroso amico non assicuri i collegamenti automobilistici, bisogna ricorrere alle corriere e ad un complicato e spesso inesplicabile sistema di coincidenze. (Tuttavia solo ricorrendo ai servizi cosiddetti pubblici vi è la possibilità di conoscere veramente un determinato luogo e la sua gente, di ascoltare discorsi quasi sempre rivelatori di problemi e situazioni ignoti a noi di città. Persino i famosi viaggiatori-memorialisti del '700 se avessero viaggiato su una rapida vettura personale, chiusa agli estranei, avrebbero avuto ben poco da dirci).

Ed eccoci dunque a proporre l'itinerario che da Gressoney, attraverso il colle Bettaforca, porta in val d'Ayas; esattamente alla testata della val d'Ayas, cioè a Saint Jacques.

In auto si può procedere per un paio di chilometri oltre Gressoney la Trinité, superando i casolari di Orsia (dove nei mesi invernali s'incrociano le piste sciistiche di Punta Jolanda) e giungendo sino all'altezza di Biel. Qui si attraversa la spumeggiante Lys su un ponte e, superati i casolari che formano appunto la borgata di Biel, ci si immette sulla ripida mulattiera — quasi una gradinata a rampe — che conduce alla frazione di Sant'Anna (m. 2170): poche case ed una cappelletta su un poggio da cui già si coglie una bella panoramica sia verso il Rosa sia verso Gressoney. Oltre Sant'Anna il cammino coincide con il vallone d'un affluente del Lys. Si incontrano l'Alpe Bettaforca e l'Alpe Sitten (m. 2300), dopo i quali il cammino diviene più aspro. Avvicinandosi al colle, i pascoli scompaiono sotto una coltre di pietre.

Il Colle di Bettaforca (m. 2670, a circa 2 ore da Biel) ha quasi l'aspetto d'una fenditura nella cresta rocciosa che si diparte da Punta Perazzi (naturalmente invisibile per chi si trovi sul valico). E da questa fenditura appare di colpo un nuovo invitante panorama: quello della val d'Ayas, in uno scorcio dominato dal Gran Tournalin. La discesa su Résy e quindi su Saint Jacques è elementare, su nitida mulattiera. Presso l'Alpe Forca, un posto ideale per consumare la colazione, è l'attiguo, limpidissimo laghetto.

Remo Griglià

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Questa sera sul ring di Madrid

Rollo-Ben Alì: è in palio il titolo europeo

Il trentasettenne Piero Rollo (a sinistra nella foto) mette volontariamente in palio, stasera nella «Plaza de Toros» di Madrid, il suo titolo europeo dei pesi gallo contro l'ispano-marocchino Mimun Ben Alì. Il pugile sardo corre un grossissimo rischio contro il forte «guardia destra» iberico; d'altra parte nessuno poteva pretendere che, alla sua età e con la prospettiva di chiudere la sua carriera tra pochi mesi, Rollo rinunciasse ai sei milioni e mezzo di borsa garantitigli per l'incontro di stasera a Madrid

Centroavanti cercasi

Boniperti in Brasile

All'esame molti elementi sotto controllo - Scesa, Cella e Rosato a Trieste, già a disposizione di Nereo Rocco

Giampiero Boniperti è partito ieri sera dalla Malpensa alla volta del Brasile per effettuare un ultimo conclusivo giro d'orizzonte sui giocatori che la Juventus ha tenuto sotto controllo.

Boniperti si incontrerà con Amaral ed i due tecnici, insieme cercheranno di portare a termine l'ingaggio di un centravanti — mezz'ala di punta — che è l'obiettivo specifico della società bianconera.

Negli ultimi giorni si è appreso dell'interessamento della Juventus nei riguardi di Nenè, la mezz'ala ambidestra del Santos, un giocatore che si è posto ultimamente in buona evidenza proprio durante la «tournée» europea della squadra brasiliana. Nenè non sarebbe tuttavia l'unico candidato alla maglia n. 9. Fra gli altri «osservati-speciali» di Boniperti ci sarebbero infatti anche Ney, il centravanti della nazionale carioca, e l'argentino Artime.

Gli emissari juventini hanno tempo fino al 25 di questo mese per trovare il centravanti ideale in Brasile; se per vari motivi questa eventualità non si verificasse, Yvon Douis, opzionato appunto dalla Juventus sino al 25, diverrebbe il numero 9 bianconero.

Al Torino poche novità di rilievo: è stato annunciato l'acquisto del venticinquenne portiere Reginato del Treviso, mentre Scesa, Cella e Rosato sono giunti ieri a Trieste dove sotto la guida di Rocco riprenderanno gradualmente la preparazione.

Una "voce,, raccolta stamane a Milano

Il Brescia assolto?

Sempre più intricata la vicenda tra Lo Bello ed il dottor Vilardo - Il Milan attende l'arrivo di Amarildo - Szymaniak (neo-interista) oggi alla visita medica

Lo Bello (a sinistra) ed il dottor Vilardo, protagonisti di un clamoroso «caso»

Nostro servizio particolare

Milano, venerdì sera.

Il processo al dott. Vilardo, segretario generale del Palermo, accusato di tentata corruzione ai danni dell'arbitro Lo Bello, a detta di tutti avrebbe dovuto chiudere il ciclo processuale inerente al campionato '62-'63. Invece ieri sera è trapelata la notizia stando alla quale l'avvocato Angelini starebbe per concludere l'istruttoria a carico di una società di serie A del Nord. Di più non si è potuto sapere, fatta eccezione che le società di serie A incriminate erano due in partenza, ma una di queste sarebbe stata prosciolta durante la fase istruttoria.

Contemporaneamente stamane si è sparsa la voce — non sappiamo in base a quali elementi — per cui il Brescia, che è ricorso in appello avverso la sentenza della commissione giudicante che lo ha condannato alla retrocessione in serie C, ha serie probabilità di vedere trionfare la propria innocenza e, di conseguenza, di essere riammesso al campionato di serie B. Naturalmente si tratta di «si dice». Nei prossimi giorni, comunque, la Caf a Roma dovrà prendere in visione il reclamo del Brescia e decidere in merito.

In attesa di questi eventi, a Milano non si fa che parlare di Amarildo e del processo a carico del dott. Vilardo, visto che la commissione giudicante ancora non ha reso nota la sentenza del procedimento da tempo ultimato a carico del Genoa e dei suoi giocatori Bruno, Colombo, Giacomini, Maroni e Carlini, oltre al capitano Occhetta.

Amarildo, secondo informazioni assunte presso la segreteria del Milan, arriverà la prossima settimana, sarà sottoposto alla rituale visita medica, firmerà il contratto e quindi rientrerà in Brasile per sistemare i suoi affari, e farà definitivamente ritorno a Milano il 2 o il 3 agosto (il raduno dei rossoneri è fissato per il giorno 4), accompagnato dalla sua sorella.

A Milano sono molti quelli che pensano ancora che Amarildo non giocherà nelle file del Milan nel prossimo campionato. D'altro canto, un dirigente della squadra campione d'Europa proprio ieri sera aveva dichiarato che sussistono novanta probabilità su cento che il brasiliano debba giocare nel Milan.

E perché non il cento per cento delle probabilità. Allora significa che il destino di Amarildo (e di riflesso quello di Sani e di [illegible]) non è ancora ben definito.

Nessuno parla, invece, del tedesco Szymaniak, il cui arrivo è previsto per oggi. Szymaniak, ingaggiato dall'Inter che l'ha acquistato dal Catania dando in cambio Cinesinho, si sottoporrà alla visita medica e quindi farà ritorno in Germania, dove si trova in vacanza. L'acquisto del centrocampista tedesco ha stupito un po' tutti, specie negli ambienti nerazzurri. Szymaniak non «galoppa» come vuole Herrera; tutt'al più «trotta». H.H. sostiene che le sue capacità di preparatore sono tali per cui un trottatore può diventare rapidamente un galoppatore. Sarà. D'altro canto, lo stesso Herrera a suo tempo informò Duilio Loi, che stentava a fare il peso per entrare nei limiti della categoria dei welters junior, che un mese della sua «cura» gli avrebbe addirittura consentito di fare il peso leggero. Ciononostante, Szymaniak non riscuote grandi consensi e il tedesco dovrà guadagnarsi sul campo le simpatie generali.

Passiamo al processo a carico del dott. Vilardo. Di positivo finora c'è soltanto la notizia che l'arbitro Lo Bello ha querelato sei giornali che hanno pubblicato interviste da lui mai concesse. Per il resto, si sa poco di preciso' giacché, com'è noto, il processo si svolge a porte chiuse. Lo Bello, dopo avere deposto dinanzi alla commissione giudicante alla presenza dell'imputato Vilardo, ha rifiutato di rilasciare dichiarazioni, appellandosi alle disposizioni impartite a suo tempo dalla federazione. Dopo di che ha fatto ritorno a Siracusa.

Dal canto suo Vilardo, imputato di avere tentato di corrompere Lo Bello offrendogli cinque milioni affinché non facesse perdere il Bari a Cosenza nell'ultima giornata di campionato, altro non ha fatto che ripetere la sua versione, e cioè di essere stato clamorosamente frainteso dall'arbitro. Vilardo, al quale interessava che il Bari venisse promosso in serie A perché soltanto in tal caso gli sarebbe stato possibile di vendere il giocatore Fernando alla società pugliese, avrebbe detto a Lo Bello che la promozione del Bari «ci frutterebbe quindici milioni». Secondo Vilardo, quel «ci» stava per «a lui e al Palermo», invece Lo Bello avrebbe frainteso, pensando che si trattasse di un tentativo di corruzione e che quel «ci» stesse per «a sé e a Vilardo».

Mentre i due guardialinee hanno dichiarato di non avere udito la frase incriminata, ma di aver visto Lo Bello sbiancarsi in viso mentre parlava con Vilardo, i tre testi citati dalla difesa, e cioè: il dirigente federale ing. Di Nanni, il barone Lamanna e il pubblicista Galimi hanno spiegato di essere stati con Lo Bello e con Vilardo dalle 12,30 alle 14,35 senza per altro aver captato alcuna frase compromettente.

Al punto in cui siamo, nessuno è in grado di azzardare previsioni. Si sa soltanto che in caso di condanna il dott. Vilardo sarà radiato a vita dai ranghi federali. Ma in caso di completa assoluzione, che cosa accadrà? Con quale spirito potrà presentarsi ad arbitrare nel prossimo campionato Lo Bello, se il suo prestigio sarà così brutalmente scosso? Prima di rispondere a questi interrogativi, sarà meglio attendere la sentenza, che ben difficilmente sarà emessa stasera.

Giorgio Bellani

Il chilometro lanciato

Rinvio a domani

Nebbia sulla pista di Cervinia - Per oggi solo allenamento, la prova si svolgerà domattina di buon'ora

Colò, sempre sulla breccia, si proverà sul «km. lanciato»

Nostro servizio particolare

CERVINIA, venerdì sera.

Le prove in programma questa mattina per il chilometro lanciato sono state in un primo tempo rinviate e quindi abolite dal direttore di pista Leo Gasperl. Il tracciato del «chilometro» è rimasto immerso dalle 8 fino alle 10,30 in una fittissima nebbia che ha reso la neve completamente marcia. Alle 11 Gasperl ha fatto partire alcuni concorrenti per qualche discesa di prova, ma il primo di questi, il campione Zeno Colò, al termine della discesa finiva per impantanarsi in un tratto di neve particolarmente molle e cadeva, producendosi una distorsione al ginocchio destro. Uguale sorte, o forse ancor peggio, toccava a un altro concorrente, il n. 6 Adolf Schoberberg, che ancora mentre telefoniamo non è giunto alla stazione della funivia.

Dopo queste cadute, Gasperl ha deciso che sarebbe stato troppo pericoloso far continuare, non soltanto le prove, ma addirittura i passaggi cronometrati. Pertanto questa prima giornata si conclude senza alcun risultato. I concorrenti presenti a Cervinia si alleneranno ancora fin verso le 14 e poi riprenderanno domattina piuttosto di buon'ora. E' stato deciso infatti di anticipare la partenza, in modo da permettere a tutti i concorrenti di effettuare almeno una discesa valida.

Giorgio Viglino

Aerei da turismo impegnati in una gara di regolarità

Il Giro dei Castelli Piemontesi

Concorrenti italiani e stranieri prendono parte alla manifestazione in programma per domani - Il francese Fage e Pino Citterio fra i piloti favoriti - La formula della prova che avrà inizio alle ore 9

Attività intensissima da stamane sul campo-volo «Edoardo Agnelli» dell'Aero Club di Torino. Da ogni parte d'Italia, dalla Francia e dalla Svizzera sono cominciati ad arrivare i variopinti apparecchi da turismo che domani prenderanno il via per la terza edizione del «Giro aereo dei castelli piemontesi», una gara di regolarità cui è ormai riservato un posto d'onore nel calendario delle competizioni aviatorie e alla quale l'Aero Club della nostra città, che ne è l'organizzatore, farà seguire domenica, nel cielo di Caselle, una spettacolare giostra di velivoli di tutti i tipi, civili e militari, di elicotteri e di paracadutisti. Questo per celebrare degnamente il quarantesimo anniversario della creazione dell'Arma Azzurra, che ricorre appunto in quest'epoca, ed anche per rendere più familiare l'aeroplano ai torinesi e ai piemontesi; per far sì — come ha tenuto a sottolineare il presidente dell'Aero Club di Torino, dott. Giovanni Agnelli, nell'illustrare le manifestazioni — che cadano quei pregiudizi a causa dei quali Torino e la nostra regione non hanno ancora assunto, in fatto di comunicazioni aeree, il ruolo che meritano.

Il «giro dei castelli» avrà inizio domattina alle 9. A partire da quell'ora, i 36 velivoli iscritti alla gara prenderanno il cielo ad uno ad uno, prima i più veloci, poi i più lenti, e alla velocità rigorosamente fissata per ognuno di essi sfioreranno sei fra le più caratteristiche località piemontesi. L'itinerario, di 244 chilometri, si snoda da Torino a Racconigi, Mondovì, Santa Vittoria d'Alba, Acqui, Asti, Moncalieri ed ha termine al campo-volo «Edoardo Agnelli». Seguendolo, se il cronometro e le evoluzioni richieste per sorvolare i punti di controllo glielo consentiranno, i concorrenti vedranno sfilare sotto i loro occhi buona parte dei più suggestivi castelli della nostra regione, le verdi colline e le ubertose campagne che li circondano. Il «giro», perciò, servirà anche a far conoscere, specialmente agli stranieri, gli angoli meno noti e forse più attraenti del Piemonte.

Fra i partecipanti, il più agguerrito è il francese Fage, un uomo che ha fatto del cielo il suo secondo ambiente naturale, il quale anni fa, quando venne per la prima volta a Torino, nel suo piccolo aereo portò con sé oltre alla moglie il figlioletto di 3 mesi. E' un veterano delle gare di regolarità e al suo attivo, fra l'altro, ha la vittoria del giro di Sicilia del '55. Avrà come temibile avversario il varesino Pino Citterio, campione italiano di regolarità dell'anno scorso. I torinesi, tuttavia, hanno ottime possibilità di piazzamento, favoriti come sono dalla perfetta conoscenza della zona e dalla facilità con la quale potranno orientarsi. Viva è l'attesa fra i piloti della nostra città per quel che sapranno fare assi come Franchelli, l'abile Gigliola Scorta e i giovanissimi Merlo e Di Mario. Ad ogni modo, giova ricordarlo, non è una gara di velocità, ma di regolarità, anche per dare a chi vi partecipa e a chi la segue le massime garanzie di sicurezza. I piloti non dovranno forzare i motori nè fare pericolose acrobazie. Al contrario. Dovranno volare ad una velocità pari al 75 per cento di quella massima riconosciuta al loro apparecchio, non un chilometro di più, nè uno di meno, e filare da un punto di controllo all'altro seguendo la rotta più diretta. Solo così potranno coprire ogni tratto nel tempo preventivamente stabilito sulla base della velocità dei rispettivi aerei. Vincerà il pilota che avrà realizzato i minori scarti di tempo nel passaggio ai vari posti di controllo, esattamente come avviene per le gare di regolarità automobilistica.

Aldo Vitè

Atletica a Trieste

Trieste, venerdì sera.

(t. d.) I campionati assoluti di atletica leggera hanno avuto inizio stamane, ottenendo un non indifferente successo di pubblico. La manifestazione si è aperta con la disputa delle batterie dei m. 400 hs che hanno dato i seguenti risultati:

I batteria: 1. Frinolli 54"4; 2. Baglione (G.S. Fiat Torino) 55"7; 3. Ruggeri 57"9; II batteria: 1. Morale 53"3; 2. Bechelli 54"6; 3. Tosatti (Gazzola Mondovì) 55"5; 4. De Laurentis 57"4; 5. Sartori 60"8; III batteria: 1. Malacchia 53"4; 2. [illegible] 53"6 (campione uscente); 3. Cataldi 54"9; 4. Nardoni 54"5. I primi due atleti di ogni batteria sono entrati in finale.

Si disputano quindi le batterie dei 100 metri piani, i cui risultati sono i seguenti: I batteria: 1. Ottolina 10"7; 2. Camaiani; 3. Benivento. II batteria: 1. Preatoni 10"6; 2. [illegible]; 3. Antonucci; 4. Belletti. III batteria: 1. Morsut 11"2; 2. Giordani. IV batteria: 1. Ciapler (G.S. Fiat) 10"9; 2. Sardi; 3. Trevisan; 4. Cornali. V batteria: 1. Giannattasio 10"6; 2. Nobili; 3. Placidi; 4. Maestri; 5. Favini. VI batteria: 1. Buraldi 10"8; 2. Stefani; 3. Montanari; 4. Zappitini; 5. Pili. VII batteria: 1. Sandrini 11"; 2. Maggini 11"; 3. Cipriani 11"1; 4. Latini 11"2. VIII batteria: 1. Rabbai 11"; 2. Corradi 11"2; 3. Chitarra 11"2. IX batteria: 1. Giani 11"; 2. Carboncini 11"; 3. Moretti 11"2.

Stupore e sensazione ha suscitato l'eliminazione di Montanari.

I più forti ciclisti italiani iscritti al Giro del Piemonte

Con le adesioni della Springoil-Fuchs di Moncini e Ciampi e della Cite diretta da Michele Giamaudi, si sono praticamente chiuse le iscrizioni al Giro del Piemonte, che si disputerà domenica prossima sul circuito di Valenza Po e che varrà valore di selezione per la assegnazione delle maglie azzurre per i «mondiali» di ciclismo.

Lo spoglio della corrispondenza in arrivo stamane agli organizzatori della S.I.M. potrà portare ancora qualche iscrizione «isolata», ma il campo dei partenti è più virtualmente definito, con la partecipazione — fino a questo momento — di ben 108 concorrenti, tra i quali tutti i migliori esponenti del ciclismo nostrano.

A risolvere le incertezze di qualche atleta, titubante per le proprie condizioni fisiche, ha indubbiamente contribuito l'ultimatum della Commissione Tecnica presieduta da Fiorenzo Magni: chi non corre il Giro del Piemonte è automaticamente escluso dalle candidature ai «mondiali». Perciò, da Balmamion a Baldini, da Carlesi a Taccone, da Zancanaro a Pambianco, da Ronchini ad Adorni, da Massignan a Bragonni, da De Rosso a Fontana, tutti hanno risposto all'appello.

* *

Si concludono stasera alle 21, al Motovelodromo torinese, dopo il forzato rinvio, i «piemontesi» della pista. Finalisti nell'inseguimento dilettanti saranno i lanciani Foggina e Brasi, per il 3° posto; per il titolo tricolore [illegible] — il trevigiano di Chieri che si è deciso a correre soltanto due giorni fa — e il potente stradista Salvadori. Gli ultimi incontri vedranno anche opposti Masso, del San Paolo, e Pantosti, di Cuneo (velocità esord.); Carlino, della Rustese, ed il classico G. Milano (velocità allievi) campione uscente degli esordienti. In velocità dilettanti, Bruno (biellese di Andorno) è salito alla finale e non sperava tanto.

Domenica, due corse per dilettanti: da Ciriè fin oltre il Pian della Mussa (auspice il nuovo U. S. Brunero), ed il circuito delle cinque [illegible] a Orbassano.

Questa sera alle 21

Pugili dilettanti al campo Lucento

Questa sera (inizio ore 21) si svolgerà al campo sportivo Lucento per l'organizzazione della «Ilio Baroni» una interessante riunione di boxe, riservata ai migliori dilettanti piemontesi.

Il programma comprende i seguenti combattimenti:

Novizi: Sandusso c. Sinatra; Caligari c. Pellegrini; Pira c. Saba; Arnese c. Pisano; Lino c. Liegi.

Dilettanti - mosca: Carlone c. Ingrami; leggeri: Lancia c. Tellaroli; welters leggeri: Boccardo c. Garri; welters: Pignataro c. Ballo; De Ossi c. Marigo.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il regista prepara il suo nuovo film a colori

Il "pigro e fanatico„ Fellini vuol mobilitare tutti i nostri comici

L'opera sarà una galleria di personaggi faceti - Servono quindi attori in grado di interpretarli: forse Totò, Sordi e, via via, gli altri

«Pigro e fanatico», si è definito da sé Federico Fellini, con il quale di recente abbiamo chiacchierato di tutto un poco; anche e soprattutto del film che sta preparando. Poiché la definizione non è paradossale ma vera, ne deriva che rendere conto del senso preciso di un colloquio col famoso regista è alquanto imbarazzante: per pigrizia, vera o magari simulata (Fellini è uno sbalorditivo commediante), per temporanea inerzia mentale egli lascia intendere solo a metà cose d'estrema importanza; subito dopo, entusiasta d'un'idea frullatagli improvvisamente nella testa, e da essa riscaldato, esaltato — «fanatic», direbbero i francesi — avvia un discorso fluente e disordinato.

Perciò riferire con esattezza che cosa sarà il nuovo film felliniano è poco facile: a giustificazione della nostra forzata imprecisione riferiamo la confessione dell'interlocutore, che dice: «Io non riesco a parlare dei miei film quando li ho finiti, figuriamoci quando non li ho nemmeno incominciati».

Un dato preciso, per il quale non si verificheranno pentimenti, è che il film non si chiamerà Nove e mezzo («il noleggio ha faticato ad accettare l'etichetta Otto e mezzo, figuriamoci se vorrà fargli ingoiare altri rospi, anche se quei signori m'han fatto il perfido scherzo di mettere in circolazione delle copie di Otto e mezzo con le sequenze dei sogni in color seppia per distinguerle: copie di cui ho chiesto il ritiro immediato»). Si intitolerà, forse, Giulietta degli spiriti, perché forse sarà un film sulla magia; o forse Giulietta Masina in Fellini, preconizzata interprete principale, conserverà nella vicenda il nome.

Il film si comincerà a realizzare nel tardo autunno, sarà a colori: i colori dolci e morbidi che assumono le cose in novembre, quando l'inverno comincia a farsi sentire pur tra giornate di tiepido sole, di aria mite e di cielo ancora puro. Giova dire che gli esterni della pellicola si gireranno nei pressi di Roma, non nella brumosa Italia del Nord. Per ora esso non è nemmeno allo stato di treatment; è in una fase transitoria tra gli appunti improvvisati da Fellini su foglietti volanti e un più concreto riassunto di essi in cartelle dattiloscritte da passare al solito trio di fedeli sceneggiatori: Ennio Flaiano, Tullio Pinelli, Brunello Rondi.

«Con essi — dice Fellini — andrò al cuore della cosa»: e intende così significare che le idee venutegli via via, e appuntate prima nei foglietti poi nelle cartelle, si articoleranno in quella trama della quale oggi è non prematuro ma impossibile dire qualcosa, perché essa ancora non esiste. Esiste un punto base: quello di un film che attorno alla figura d'una chiromante, o indovina, o veggente, aggredita spiritualmente la sostenute forze occulte, allineerà un certo numero di faceti personaggi maschili; così faceti da rendere necessaria la integrale mobilitazione di tutto il nostro cinema comico (che è un cinema comico esclusivamente in pantaloni) per impersonarli. A consolazione degli esercenti, che vogliono la grossa «chiamata» da stampare in cartellone, diremo che il primo nome fatto da Fellini è stato quello di Totò, il secondo quello di Sordi, e poi via via gli altri, tutti gli altri: maggiori o minori, estratti, oltreché dal cinema, dal teatro, dalla rivista, dalla tv, dall'avanspettacolo, dal circo equestre. E fra i clowns, i ridenti pagliacci dal trucco vistoso o dalla spettrale faccia in farina, che appunto il circo dovrà prestare allo schermo, ci sarà Polidor, così ben adoperato da Fellini nella scena con il padre al night nella Dolce vita.

«Ma — chiediamo — in questa sarabanda di eccentrici signori variamente truccati, e componenti un policromo e chiassoso assortimento di buffissima gente, Giulietta Masina che cosa vorrà significare?».

Fellini lascia inevasa la domanda, si abbandona a un tenero soliloquio di cui la moglie è il soggetto e l'oggetto; poi accenna a lei nel film come a un personaggio chiave, sbandierante addirittura il proprio nome nel ti-

tolo, nonché elemento motore di una storia ch'egli ha di già definito «uno sfogo gioioso dell'irrazionale». Una storia che potrà essere, anche questa, a più dimensioni, ma una struttura «magica», tra la realtà e la favola, con richiami magari all'Orlando Furioso e alle Mille e una notte alternati all'avveniristica concretezza di non più favolose imprese spaziali. Evasioni fantastiche, una volta dominio di autori specializzati, da Jules Verne a Robida a Wells, che conferivano una loro realtà ai sogni; nel '63 realizzate sul serio.

Oggi questo soggetto è ancora un informe miscuglio contesto di fiaba e di fantascienza: Fellini, per lo meno, ama far credere che così caso sia. Toccherà agli sceneggiatori trarlo dalla condizione di abbozzo per strutturarlo in un copione atto a essere tradotto in immagini, in «magiche» immagini naturalmente, che forse, oltre al normale cinemascope potranno anche sfruttare le risorse dello schermo continuo del circorama.

Achille Valdata

Il regista Federico Fellini fotografato durante le riprese del suo ultimo film «Otto e mezzo»

Freddi i moscoviti con «8½»

MOSCA, venerdì sera.

Uno sbrigativo e stentato applauso è tutto quello che la platea del Palazzo dei congressi, al Cremlino, ha concesso a «Otto e mezzo» di Federico Fellini. A dirla breve, il film iscritto a rappresentare la cinematografia italiana al Festival di Mosca è stato accolto con freddezza mista in alcuni casi a insofferenza. Una simile reazione non era del tutto imprevista, dato il particolare carattere e la novità stilistica dell'ultima opera del regista italiano, ma ha ugualmente impressionato per il netto contrasto con l'atmosfera di vivissima attesa creatasi in questi giorni di vigilia intorno al film.

Molti esperti non avevano esitato a indicare in «Otto e mezzo» il vero e proprio «clou» della manifestazione moscovita. Erano seguiti dei dibattiti nel corso dei quali alcuni critici ufficiali sovietici si erano espressi negativamente sul conto del film, tanto da dar esca a una sequela di voci, rivelatesi poi infondate, sul probabile ritiro della pellicola dal festival. A quella suscitata dal pettegolezzo, si univa per giunta una sincera curiosità dettata dalla popolarità di cui Fellini gode in Unione Sovietica. «Otto e mezzo», secondo numerosi esperti, è senza dubbio una delle pochissime opere veramente significative presentate a Mosca. Solo l'americano «West Side Story», ma per altre ragioni, potrebbe minacciare la candidatura del film di Fellini alla speciale attenzione della giuria. Per il resto, le opere iscritte non sono andate al di là dell'onesto mestiere, mentre i film presentati dai padroni di casa, i sovietici, hanno denunciato ancora una volta l'inevitabile vuoto che si nasconde dietro un'arte ligia alle ricette dei politici.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-115

Teatro Giardini Reali: stasera ore 21 sino al 21 luglio Giorgio Albertazzi in «Amleto» di Shakespeare.

Teatro Estivo Famija Turinèisa: ore 21,15 la Piccola Ribalta Dialettale in «La cicogna a la mal fatta» di Do Stefani - Roberto. Ingresso gratuito.

Alcione: Rivista A. Cecchorini - F. d'Alberti: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): 21 complesso Mariolino. **Druso:** 21 Lanfranco-Vasquez. **Chalet:** 21 I Casanova senioren. **Cicala Danze:** 21 orch. Tonuccio. **El Patio** (c. Moncalieri 346) (Barbaroux): ore 21 The Four Saints. Quintetto Jazz di Gatto Barbieri. **Gay Estivo:** ore 21 «I Loris». **La Pagoda:** 21 Boccaccio-d'Andri.

Chez Louis (Tomm. 5): aria cond. **Gran Baita:** 22 Attrazioni internaz.

Acapulco (Monc. 146, t. 698-668) 21. **Bagatelle Evariste's Club Estivo** (str. Cavoretto 3, t. 678-976): giardini, terrazza, fresco. Aria condiz. **Caprice** (Bacchi 16) aria cond.: 21. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21; fest. 16-21. **Villa Gay** (Moncalieri 53): ore 21. **Whisky à Gogo** Piazza del Sole.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il pianeta fantasma» con Dean Fredericks, Coleen Gray, Tony Dexter. Platea L. 600.
Astor: chiusura estiva.
Cristallo: «Rommel, la volpe del deserto» J. Mason. Ingr. 500. A. 15
Corso: chiusura estiva.
Doria: «L'incredibile spia» M. Hamilton, J. Taylor, M. Marlowe.
Ideal: «I senza legge» A. Murphy, L. Nelson, tech. Ingr. 500. Ap. 15.
Lux: «Scotland Yard: mosaico di un delitto» Jack Werner, R. Lewis, Jolando Donlan.
Nazionale: «Vino, whisky e acqua salata» tec. sc. R. Vianello, M. Lee, Franchi e Ingrassia. Platea 500.
Reposi: «La battaglia di Alamo» John Wayne, Richard Widmark, sc. col. Ap. 15, Ult. 22, Ingr. 500.
Romano: «L'amore in città» di Antonioni, Fellini, Risi, Lattuada e Lizzani. Pomeriggio L. 500 (aria condizionata).
Vittoria: «Silenzio... si spara» Eddie Constantine, May Britt.

Alfieri: «Il castello dell'orrore» di Edgar Wallace.
Ariston: chiusura estiva.
Arlecchino: «Rapina al Cairo» George Sanders, Richard Johnson. Ingresso L. 300. Apertura 15.
Augustus: «Cronaca di un assassinio» Allan Baron, M. Mc Karthy. Vietato 14. Platea 400.
Capitol: «Perseo l'invincibile» Richard Harrison, A. Ranalli sc. tec.
Metropol: «Cavalca vaquero» tec. R. Taylor, A. Gardner, A. Quinn.
Torino: «Il colore della pelle» Jean Sorel, Christian Marquand, Antonella Lualdi. Apert. ore 10.

Alexandra: «Fiume rosso» John Wayne, Montgomery Clift, J. Dru.
Faro: «Fiume rosso» con John Wayne, Montgomery Clift, J. Dru.
Fiamma: «La donna degli altri è sempre più bella» sc. tech., W. Chiari, U. Tognazzi, S. Mondaini, R. Vianello, Franchi e Ingrassia.
Hollywood: «Il paladino della Corte di Francia» Jean Claude Pascal, Scilla Gabel, technicolor.
Massimo: «L'attico» Daniela Rocca, Tomas Milian, P. Leroy.
Orfeo: «Il paladino della Corte di Francia» sc. tech. Jean Claude Pascal, Scilla Gabel.
Principe: «Il paladino della Corte di Francia» sc. tech. Jean Claude Pascal, Scilla Gabel.
Statuto: «L'attico» Daniela Rocca, Tomas Milian, P. Leroy.

Adriano: «La vera storia di Rosemarie» Belinda Lee, P. Danken.
Airone: «Robin Hood dei pirati» e Rivista A. Cecchorini - C. d'Alberti 16,15 - 21,15.
Alpi: «Il cigno nero» C. Mitchell, C. Sumnarkin, G. M. Spina, colori.
La Perla: «Universo di notte» colori, un film di A. Jacovoni.
Regina: «Il monaco di Monza» Totò, E. Macario, Nino Taranto.

Asti: chiuso per ferie.
Olimpia: «Sconosciuto nella mia vita» J. Chandler, J. Allyson.
Po: «Furia degli implacabili» tec.
P. Nuova: «Bravados» e «Le olimpiadi dei mariti». Apert. ore 10.
S. Felice: «L'arciere delle 1000 e una notte» tech. technirama con Tab Hunter, Rossana Podestà.

Esperia: «Un mandarino per Teo» tech. scope W. Chiari, Mondaini.
Giardino: «Il segugio» H. Salvador.
Mirafiori: «I dominatori».
Vinzaglio: «Mafioso» di A. Lattuada con Alberto Sordi. Gran Premio Festival di Berlino.

Araldo: «Assalto delle 7 frecce» techn. W. Holden, E. Parker.
Eliseo: chiuso per lavori.
Fréjus: «La nave più scassata dell'esercito» tec. sc. J. Lemmon.
Nuovo: «Il segreto di Budda» tec. scope B. Harris, D. Boschero.
S. Paolo: «La steppa» technicolor scope con Marina Vlady.

Artisti: «Totò sceicco» con Totò.
Belgio: «Simbad il marinaio» tech.
Corallo: «Uno dei tre» di A. Cayatte con A. Perkins, R. Salvatori.
Eridano: Mastini del West. Crabbe
Gropa: «Tiranno di Siracusa» tec.
V. Veneto: «Il capitano di ferro» G. Rojo, S. Steele, scope techn.

Astra: «La furia di Ercole» tech. B. Harris, Brigitte Corey.
Bernini: «Il mago della pioggia» tech. B. Lancaster, K. Hepburn.
Eliso: «Brecia al centro della terra» R. Park, C. Lee, techn.
Massaua: «L'amore più grande del mondo» A. Sheridan, Cochran tec.
Odeon: «Jack lo squartatore» con Lee Patterson, J. Byrne.
Star: «A rotta di collo» H. Lloyd.

Adua: «Roma il leggendario macedone» scope colori, A. Gavic.
Aurora: «Cavaliere solitario» Scott.
Brescia: «7 fatiche di Ali Babà».
Châtillon: due film: «Il gigante di New York» V. Mature e «Piovra nera» D. Andrews.
Edelweiss: «Totò e Peppino divisi a Berlino» Totò, De Filippo.
Fortino: «Vacanze d'inverno» col.
Maior: «Anima nera» V. Gassman, N. Tiller, Strayhorn. Vietato 18.
Nord: «Salvatore Giuliano».
Palermo: «La maschera di porpora» col. C. Miller, T. Curtis.
Sociale: «Chiuso per ferie». Domani: «L'eroe di Sparta» D. Baker
Zenit: «Fuga da Zahrain» technicolor con Yul Brynner.

Cabiria: «Il grande cielo» con Kirk Douglas, Debra Paget.
Colosseo: «Il figlio dello sceicco» G. Scott, C. Gajoni, tech. scope.
Continental: «Appuntamento in riviera» Tony Renis, Mina, techn.
Flora: «I Comancheros» tec. scope con John Wayne, Ina Balin.
Italia: «Le 7 spade del vendicatore» tech. sc. B. Haley, Alfaribe.
Modernc: «Texas John» T. Tryon e «La regina delle amazzoni».
Piemonte: «Il piacere della disonestà» P. Sellers, N. Gray, tech.
S. Carlo: «Hermanio sul grande sentiero» Montgomery, Marshall.
Spezia: «Capitano di ventura» scope techn. con Mario Petri.

Diana: «Delitto della signora Allerson» sc. tec. Hayward, Finch.
Dora: «Tesoro delle SS».
Roma: «Vendetta del ragno nero».

Alba: «La furia di Ercole» tech. con Brad Harris, Brigitte Corey.
Ambra: Segno del vendicatore, col.
Apollo: «Una sposa per due» con Bobby Darin, Sandra Dee, tec. sc.
Cafasso: «L'arciere delle 1000 e una notte» techn. scope con Tab Hunter, Rossana Podestà
Lucento: «Faccia piena di pugni».
Lutrario: «Johnny Concho il pistolero» con Frank Sinatra.
Splendor: «Venti chili di guai» Tony Curtis, S. Pleshette, tec. sc.

Di nuovo (dopo anni) il jazz a Torino

A Torino si suona nuovamente del jazz. E' una notizia ghiotta se si pensa che da un paio d'anni o più di 6 non c'erano più locali che ospitassero complessi che appena appena osassero togliersi dalla musica da ballo. L'andata del twist sopraffaceva il jazz quella tal musica che non paga o si pensa non paghi. Così da anni, sul fronte di Torino tutto taceva, pur non mancando musicisti dalla spiccata personalità. Per esempio i componenti del New jazz quintet.

Sono quelli che suonano da ieri sera in un nuovo night di corso Moncalieri, alternandosi con un complesso da ballo (compromesso inevitabile?). Il complessino è stato ribattezzato «Gato» Barbieri quintet, e se il leader, il tenorsassofonista italo-argentino Leandro Barbieri, ed il suo sostegno ritmico, il batterista Franco Mondini, sono bravissimi, riferendosi il primo con grinta ed idee originali allo stile di Coltrane, l'altro commentando con molto calore, precisione e ricchezza di accenti, sempre pronto a riempire le pause con felici improvvisazioni, non mancano calore e momenti di grazia agli altri, Enrico Rava (tromba), Maurizio Lama (piano) e Filippo Faguitta (contrabbasso).

Con molte melodie e un solo twist

Tre giorni di canzoni da oggi ad Arenzano

La manifestazione è la prima di una serie che si svolgerà sino a Ferragosto - Si distribuiranno «Oscar del mare» e coppe d'argento

ARENZANO, ven. sera.

A metà di luglio, Arenzano inizia la sua «stagione» per la musica leggera: prima i «Tre giorni della canzone», da stasera a domenica, poi il Premio Internazionale del Disco, indi una serie di manifestazioni canoro-musicali (forse una parata di orchestre) per il ferragosto.

Per il momento, sembra che non ci sia altro in mente dell'organizzatore, Giuseppe Pelleri, nervoso e magrissimo, con due occhi aperti su un faccino arguto, non si riesce mai a prevedere bene gli svolgimenti della sua attività come della sua conversazione. La sua passione si chiama regia cinematografica: così, la musica leggera gli dà i soldi, e il cinema glieli fa spendere.

Sotto il patrocinio dell'Azienda Autonoma locale, i «Tre giorni della canzone» si svolgono anche quest'anno in un noto chalet del delizioso centro ligure. La manifestazione fa cornice alla consegna dei tradizionali «Oscar del mare», statuette rappresentanti un nudo con in mano un ramoscello d'olivo.

Questi premi vengono attribuiti, ogni anno, ad attori oppure a cantanti i quali, in rapporto, naturalmente, alla loro ancor giovane età, sembrino tuttavia avere ottenuto particolari successi nel campo teatrale o discografico. L'edizione odierna della manifestazione provvede anche la consegna di una «Coppa Arenzano» in argento.

Fra i partecipanti ci sono Mario Gallo, un giovane che aveva aspirazioni da tenore ed ha anche studiato lirica, finché, evidentemente, si è accorto di essere più tagliato per la musica leggera, Giulio Badino, Peppino Capodicasa, Paolo Cavanna, Pia Gabrieli, Alfredo Paci, Piero Parodi e Jacqueline Ruiz, un'italo-francese, che, dopo i «Tre giorni della canzone», partirà per una lunga «tournée» nel Medio ed Estremo Oriente.

I ritmi sono in prevalenza melodici; parole e musica delle canzoni non inferiori né superiori a tante altre che oggi vanno per la maggiore.

C'è un solo twist, che si chiama, appunto, «Quando balli il twist», di Todaro-Gaudiosi, un «Ti fa tanto bene» (piangere), una «Lunga strada» (per arrivare a lei), un «Voglio» (te, senz'altro), una «Gioventù» (passata?), un titolo poetico «Anche il mio cuore è un mare» di Pighini-Gallo e tanto altre.

O. F.

Jacqueline Ruiz è una delle giovani cantanti al festival

Da oggi in prima visione

Spionaggio in collegio e lillipuziani fantascientifici

Tino Buazzelli compare nel film «Vino, whisky e acqua salata»

IL PIANETA FANTASMA, all'Ambrosio.

Vicenda di fantascienza il cui spunto è questo: un passaggio di meteoriti colpisce l'astronave del capitano statunitense Chapman e costringe il pilota infortunato ad atterrare su di un pianeta sconosciuto chiamato Rehton, abitato da esseri di proporzioni minime: veri e propri lillipuziani.

Il guaio comincia quando Chapman si libera dalla sua tuta spaziale, perché anch'egli assume le proporzioni dei nanerottoli che lo circondano e lo catturano.

Ma nell'insolita circostanza Chapman sa agire con tatto e audacia: anche se la situazione si farà poi drammatica egli saprà affrontarla, specie quando Rehton è improvvisamente attaccato dai solariti, mostruosi abitanti d'un altro pianeta.

L'INCREDIBILE SPIA, al Doria.

Si riapre oggi il Cinema Doria, con la prima visione del film americano «L'incredibile spia» ("The candy web") prodotto e diretto da William Castle. La sua azione si ambienta parte a Londra, parte in un aristocratico collegio elvetico, frequentato pressoché esclusivamente da figlie di diplomatici.

Poiché una di queste è innamorata di un giovane appartenente al servizio segreto, lo sviluppo della vicenda è spionistico, specie allorché la ragazza, Candy, diventa la custode d'una bamboline cinese contenente microfilm estremamente importanti, braccati da un agente nemico chiamato «il ragno», del quale sarà il fidanzato a sbarazzarsi e a impedirle di compiere altre sbadataggini. Kathy Dunn è la protagonista, con altre vezzose fanciulle. Technicolor.

VINO, WHISKY E ACQUA SALATA, al Nazionale.

Film parodistico sulla guerra, affidato a un «cast» d'interpreti di richiamo, quali Raimondo Vianello, Tino Buazzelli, Giustino Durano, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Alberto Sorrentino, Alfredo Rizzo ecc.

L'attrice più importante è Margaret Lee, nota per essere stata la controfigura della Monroe. Diretto dal regista Amendola (noto anche come autore di riviste), e ispirato a un classico farsesco de «I due sergenti», il film è in scope a colori e narra di un comandante di sommergibili italiano che ha fatto, in un'azione bellica, un importante prigioniero inglese del quale poco alla volta diventa buon amico.

Illusionisti di dieci nazioni al terzo «Festival dei maghi»

Parma, venerdì sera.

(o. c.) Sant'Andrea Bagni ha accolto ieri il terzo Festival della magia, al quale partecipano dieci nazioni con i più famosi illusionisti e prestigiatori d'Europa che si disputeranno l'ambito «Mago d'oro».

Sotto gli archi «liberty» del palazzo delle Terme, presentati da Adriana Serra, i «maghi» cercheranno fino all'ultimo trucco di contendersi i favori della platea, dando luogo a uno spettacolo unico nel suo genere.

Sono rappresentati i «clubs magici» di Germania, Austria, Svizzera, Olanda, Belgio, Inghilterra, Francia, Spagna, Cecoslovacchia e Italia, nella persona del prof. Mario Sitta. Nel pomeriggio, durante l'esibizione dei dilettanti, è stato ammesso alla finale l'italiano Nevio Martini. Stasera si sono esibiti i «maghi» Peter Stock Hammer (Austria), Robertis (Italia) e il trio cecoslovacco «Mazakian».

Il programma di oggi comprende esibizioni di dilettanti e quelle dell'inglese Ron MacMillan, del francese Claude Rix.

Con l'intervento dei più bei nomi dello spettacolo

Si apre domani a Taormina la rassegna internazionale del film

Messina, venerdì sera.

C'è viva attesa in tutti gli ambienti per la Rassegna Cinematografica Internazionale di Messina e Taormina che sarà inaugurata il 20 luglio prossimo nell'arena a mare della Fiera. Alla manifestazione messinese, che è quest'anno alla nona edizione, hanno dato la loro adesione personalità del mondo dello spettacolo, attori, registi, produttori, ed i vincitori del Premio «David di Donatello» che saranno presenti alla serata conclusiva, nel corso della quale, al teatro Greco Romano di Taormina, saranno consegnate le ambite statuette d'oro.

Nelle otto serate della Rassegna saranno proiettati in prima assoluta altrettanti film italiani e stranieri, a ciascuno dei quali sarà assegnato il «Cariddi d'oro», il tradizionale premio di partecipazione che il «festival della cordialità» offre ai partecipanti. Alla Rassegna interverranno, tra gli altri, il regista e gli interpreti del film *Violenza segreta*; Giorgio Moser ritirerà il premio del «Cineclub Sicilia» che viene assegnato ogni anno al regista che ha diretto un film di notevole livello culturale e artistico. Lo stesso premio è stato consegnato, lo scorso anno, a Ermanno Olmi, per il film *Il posto*. Con Giorgio Moser hanno aderito al festival messinese gli interpreti di *Violenza segreta*, tra cui Giorgio Albertazzi, e l'attrice somala Maryam.

Tra gli attori che saranno presenti alle varie serate della Rassegna sono: Cornel Wilde e Jane Wallace, Jean Louis Trintignant, Maria Mercader, Linda Christian, Edmund Purdom, Amedeo Nazzari, Irene Genna, Irina Demick, Yoko Tani, Rossella Como, Rip Torn, Rossano Brazzi; i registi francesi Marcel Carné e Jean Delannoy, il regista-autore radiofonico e televisivo Dino Verde, il produttore Angelo Rizzoli. Hanno assicurato la loro adesione i vincitori del «David di Donatello»: Goffredo Lombardo, Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida, Silvana Mangano, Vittorio Gassman, Darryl F. Zanuck, Geraldine Page, Gregory Peck.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alfieri, Alexandra, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maior, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto. - Mostra del Barocco Piemontese (biglietti ridotti 50% all'Enal ed alle biglietterie della Mostra). - Ente Manifestazioni Torinesi: «Amleto» (biglietti ridotti al 50%); «Gazzetta del Popolo».

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV "LA FIERA DEI SOGNI"

Prime domande per «Mimmo» e l'ultima fatica degli «spaziali»

Anche il prof. Vaj è allo striscione d'arrivo - Minaccia di chiudere il «Centro di radioascolto» - Paola Penni col raffreddore

Milano, venerdì sera.

La vita di Mike Bongiorno è indubbiamente movimentata dal video ai romanzi a fumetti, dal cinema ai caroselli, dalle rubriche settimanali per cuori femminili alla guerra con la Rai. E' l'ultima che gli è capitata. Ma se con Perani, egli non è l'autore del copione della «Fiera dei sogni», neppure Marchesi poteva essere definito l'autore del «Signore di mezza età». E' un parere, ci pare, ma valido, almeno sin tanto che la Rai non decida di restringere la famiglia degli «autori» a Dante, Pirandello, Manzoni, Carducci e Tito Livio.

La trasmissione di questa settimana è cosparsa di traguardi. A quello di arrivo i fratelli Judica e il professor Vaj. Allo striscione di partenza, il poliedrico Modugno, che si esibirà nella storia del «Festival della canzone». Egli giocherà per beneficenza e, in caso di vittoria, devolverà l'importo della sua prestazione a favore di un gruppo di bimbi poveri, ricoverati nell'ospizio dell'Isola Tiberina a Roma.

I fratelli Judica non hanno fatto, in questi giorni, alcuna registrazione particolare. L'argomento della loro chiacchierata con Mike verterà sul grave stato economico del centro di ascolto spaziale. Pur essendo in rapporto con i ministeri, nessun finanziamento è mai stato concesso a questo ente, che si è retto sino ad oggi con mezzi propri. Ma la cresciuta attività e la necessità di nuovo personale, rendono ora il problema insolubile: «O qualcuno ci aiuta, o il centro morirà», dicono i fratelli Judica.

Anche questa sera, come sempre, appena terminata la trasmissione essi torneranno a Torino, rifiutando il solito invito a pranzo di Mike. «Perché tanta fretta?» chiediamo al più giovane. «Dobbiamo andare a piazzarci ai nostri posti, sotto il telescopio, quello costruito da noi: il più grande d'Italia. Ci sono sette satelliti che girano, da tener d'occhio, e dobbiamo controllare i passaggi: è quasi come una stazione ferroviaria». «Ma non dormite mai?». «Facciamo due turni — rispondono — oppure stiamo su insieme sino alle due di notte e ci alziamo prestissimo al mattino. Ed è solo una parte del nostro lavoro: ad ogni lancio stendiamo una relazione (ora stiamo buttando giù quella di Valentina), che archiviamo metodicamente. Abbiamo una nostra rivista e pensiamo alla parte economica del centro, affidata alla mia fidanzata Laura, che è ragioniera». «E in ferie, non ci andate?». «Andremo tutti insieme in agosto, ad Alassio. Domani, il comune di S. Maurizio Canavese ci consegnerà due medaglie d'oro per aver richiamato su questo paese l'attenzione del mondo. Noi ringrazieremo proiettando film spaziali, tra i quali quello del volo di Glenn, regalatici dagli americani».

Il vecchio professor Vaj si accinge a tornare nella pace della sua casa, a S. Felice Circeo. Attende con serietà ed emozione il finale della «fiera» e sta architettando le più simpatiche battute per il solito colloquio con Mike. Ricorda che nel 1960, a «Campanile sera», realizzò ben 6 punti per il suo paese, e quindi non è un novellino del video. Ha avuto molti telegrammi d'augurio e di incitamento dai suoi amici e conoscenti. Il caldo e il frastuono di Milano sono quasi insopportabili per lui e per la sua fedele cognetta Afi, che però si è alquanto rimessa dopo un bel piatto di riso e carne alla meneghina.

La povera Paola Penni si è accaparrata una specie di broncopolmonite durante le riprese del filmetto Ridolini in piscina. Violenti e gelidi spruzzi d'acqua l'avevano ridotta a spugna e la febbre che l'accompagnava è la miglior scusante per i suoi starnuti e le sue... papere. Peccato che la serie di Ridolini sia finita: era divertente, ma Perani ha brontolato dicendo che la Penni, così, non poteva più assolvere ai suoi doveri di valletta, tutta presa com'era da quell'indiavolato Febo Conti! **a. g.**

Con Sartre ad Amsterdam

Dopo una fortunata «tournée» in Germania la Compagnia del Teatro Stabile di Genova ha presentato con successo ad Amsterdam «I due gemelli veneziani». Ecco gli attori (da sinistra) Alberto Lionello, Paola Mannoni, il direttore del complesso Ivo Chiesa, l'attrice Lucilla Morlacchi fotografati nella città olandese. E' con loro lo scrittore Jean Paul Sartre, autore del «Diavolo e il buon Dio»

Due recital televisivi del baritono Tito Gobbi

Il baritono Tito Gobbi ha registrato a Milano due recital per il Secondo Canale televisivo, esibendosi così per la prima volta in Italia come protagonista di due serate liriche.

Nel primo recital ha cantato: *Resta immobile*, dal *Guglielmo Tell* di Rossini; *Come Paride vezzoso*, dal*l'Elisir d'amore* di Donizetti; *Pari siamo*, dal *Rigoletto* di Verdi e *La montanara*, canzone folkloristica con accompagnamento di fisarmonica. Nel secondo: *Ehi, taverniere!* dal *Falstaff* e il *Credo* dall'*Otello*, di Verdi; *Nulla, silenzio* dal *Tabarro*, di Puccini e, sempre di Puccini, la scena finale del *Gianni Schicchi*, insieme ad altri cantanti.

Nel telequiz di Bongiorno un ospite di riguardo

MODUGNO (pensando ai suoi) concorre per aiutare i bambini

MILANO, venerdì sera.

In un abito di lino chiaro, maglia nera, capelli e basette più lunghi che mai — sorrisi e strette di mano per tutti —, così Modugno si è presentato al teatrino della tv per partecipare a «Fiera dei sogni». Era con gli altri cantanti: Nilla Pizzi, abbronzata e molto bella, Tony Renis, Dallara, vincitori di varie edizioni di Canzonissima e Festival di Sanremo.

«Eccomi», sorridendo ha detto Modugno, «questa trasmissione mi piace, anche per il suo carattere: fatti e vicende umane trattati con immediatezza. Io sono andato da quelle bambine, che dall'Isola Tiberina mi avevano chiesto aiuto, ho conosciuto la signorina che le ricovera ed educa, che mi ha spiegato la situazione e chiesto soccorso e consiglio per poter offrire una casa a cinquanta bambine.

«Vivono in una specie di sottoscala, ben tenuto — bianchi lettini lindi e ordinati —, ma per scoprire una specie di cantina. Quando, d'inverno, e non solo in quella stagione, il Tevere cresce, le acque arrivano ad inondare il "rifugio", ed allora le bambine, sovente anche di notte, debbono scappare al sicuro. Nella mia visita, guardando quelle povere creature, mi è parso, come in un incubo, di vedere in una situazione simile Marcello e Marta, i miei due figli, e mi si è stretto il cuore di angoscia.

«Le bimbe, senza mamma e senza carezze, rischiano di essere oggi anche senza letto e pane, e domani di avere il tragico, squallido avvenire, che tutti possiamo immaginare. I loro occhi chiedono aiuto e io voglio farle certe che esistono, anche per loro, amore e speranza; attraverso la solidarietà umana la pena e spero che possano crescere serene e avere un futuro degno e buono.

«Così ho lasciato i miei, la mia casa e le vacanze per partecipare, e spero vincere, altre settimane di prove di "Fiera dei sogni", e dare così subito un aiuto concreto e, soprattutto, suscitare l'interesse di gente più qualificata di me per quelle quaranta, cinquanta dolci bimbette, che potrebbero anche essere contente, e che hanno bisogno di noi e di tutto».

Modugno ha poi interrotto la conversazione per salire sul palcoscenico del teatrino dove, tra macchine da presa, riflettori, tecnici e colleghi, a braccia aperte, ha intonato una bellissima e vibrante canzone, «Il pescatore»: «Se il mio destino è di continuare a essere quello che sono stato, fa, o Dio, che lei non venga a piangere con me, toglimi il suo amore, allontanala da me, perché lei non debba soffrire».

Al termine della canzone, dopo un attimo di silenzio, è scoppiato un lungo applauso, anche da parte dei tecnici, i quali in genere sono i meno disposti ad esprimere il loro plauso.

Modugno è poi tornato in platea, dove tra una sigaretta e l'altra ha accennato al suo lavoro: «La commedia musicale, della quale per la verità manca ancora il titolo, scritta da Eduardo De Filippo e musicata da me, è quasi pronta; il 10 agosto cominceranno le prove a Roma, dove, il 1° ottobre, avverrà il debutto; dopo due mesi la compagnia si trasferirà poi a Milano e Torino.

Gli elementi della compagnia sono: trenta scugnizzi napoletani, venti ballerine italiane, provenienti in gran parte dal teatro classico, cinquanta orchestrali, coreografie di Ugo Dell'Ara, regia di Eduardo, attori Franca Marzi, Ingrassia, Liana Orfei sarà mia moglie, Fabiola, che ho ultimamente scritturato a Parigi, il vicerè, io sarò uno scugnizzo napoletano del 1647». **t. p.**

Le altre trasmissioni della tv

Noleggia un giovanotto che gli faccia compagnia

Sul Primo Canale va in onda la commedia «L'amico a nolo» di Enrico Serretta - La battaglia di Midway per la serie «Guerra nel Pacifico»

Sul Primo Canale (ore 21,05) va in onda stasera una commedia di Enrico Serretta dal titolo L'amico a nolo. Per la regia di Mario Landi è interpretata da Liana Trouché, Franco Mezzera, Ugo Pagliai, Maria Grazia Sughi, Renzo Bianconi, Ivana Bottinich ed altri. La vicenda narra di Leandro, industriale agiato di mezza età che ha sofferto della prima, lunga e grave malattia della sua vita. Ora è convalescente e, ritornandogli le forze, smania per la forzata inattività e solitudine.

E' a questo punto che entra in scena il signor Carlo di Rosasco. Costui va a trovare Leandro e gli si offre come «amico a nolo» dichiarandosi disposto, per un prezzo da concordare, a passare la maggior parte del suo tempo al capezzale dell'industriale, a tenerlo su di morale ed a fargli buona compagnia. Il signor di Rosasco è un giovane distinto, i cui modi s'accordano all'eleganza nobiliare del nome. Leandro, tentato da ciò e dall'insolita proposta, l'accetta e convince della bontà dell'affare anche la moglie.

Carlo sbriga il suo compito di amico alla perfezione: non solo riempie con brio le ore di Leandro, ma anche diventa suo prezioso consigliere e persino sostituto in affari. Avrebbe anche l'opportunità di prenderne il posto nel cuore della moglie. Questa è stata infatti affascinata dalle maniere del giovane e si è innamorata di lui. Ma Carlo la trattiene sull'orlo dell'adulterio, pur confessandole di essersi introdotto in casa di Leandro al solo scopo di conquistarla. Perché ha cambiato idea?

Lui dice alla donna che un «amico a nolo» non può permettersi certi tradimenti che commettono gli amici comuni. In realtà vuole lasciare in quella casa un ricordo perfetto dell'amicizia e, per questo, decide di andarsene, intuendo che, altrimenti, correrebbe rischio di guastarlo.

* *

Dopo il consueto appuntamento col telequiz di Bongiorno La Fiera dei sogni, andrà in onda sul secondo canale (ore 22,20) la seconda puntata del ciclo dedicato ai più drammatici ed importanti momenti della Guerra nel Pacifico.

Si apre con l'attacco giapponese alla base americana di Pearl Harbour, il 7 dicembre 1941, e si conclude col ricordo dello scontro navale presso le isole Midway nel giugno del 1942.

Trascorsi cinque mesi da Pearl Harbour, i giapponesi registrano vittorie su vittorie, sino allo scontro nel Mar dei Coralli che segna un punto a favore degli anglo-americani. Il 5 giugno del 1942 un gruppo navale nipponico diretto a Port Moresby è avvistato da una squadriglia di aerei americani che impegnano battaglia: due portaerei vengono messe fuori combattimento e l'invasione di Port Moresby è evitata.

Sempre in quel periodo un'altra squadra nipponica si sta dirigendo verso l'isola Midway roccaforte americana, ma le forze alleate non si fanno sorprendere e l'attaccano. L'esito della lotta costringe i giapponesi a rimandare l'invasione di Midway ed a ripiegare.

Liana Trouché è l'interprete della commedia di stasera

Ieri sera lo spettacolo scespiriano nei giardini reali

Albertazzi regista di se stesso in un Amleto giovane e tormentato

Un folto pubblico ha assistito alla rappresentazione

Amleto, figuriamoci. Per riempire di folla le gradinate del teatro all'aperto dei giardini reali è bastato l'annuncio della rappresentazione. E con esso il nome di Giorgio Albertazzi. Il pubblico, si sa, vuole il protagonista, il mattatore e *Amleto*, nonostante l'intreccio complicato e i molti personaggi, pare fatto apposta. Senza dire che i torinesi hanno ancora nelle orecchie gli squilli di Gassman, consacratosi mattatore proprio nel dramma scespiriano.

Un confronto? Per carità, non ci pensiamo nemmeno. Piuttosto diciamo subito che l'*Amleto* di Albertazzi è interessante, anche se si tratta, o forse perché si tratta, di un personaggio in fieri, che nasce una sera dopo l'altra, che già probabilmente fra poche settimane, e indubbiamente nella prossima stagione quando il dramma verrà ripreso, sarà diverso e, si spera, più ricco e più vario. (E tuttavia sin d'ora appare come un personaggio meditato, dall'attore prima che da un regista: Albertazzi è qui il vero regista di se stesso).

E' evidente, e anche naturale, che l'interprete insegue una sua idea di Amleto che non è, per fortuna, convenzionalmente aulica, ma neppure languidamente romantica. A volte la sua recitazione è interiore, quasi spenta; altre volte s'affonda nell'indignazione, quasi affoga nella disperazione, oppure si frantuma nei toni di una secca e sbrigativa ironia. Di qui una diseguaglianza che non sempre è un demerito anche perché ci restituisce l'immagine di un Amleto assai giovane, e quindi incline agli eccessi, sia che rifiuti all'azione sia che vi si butti con impeto.

In un'interpretazione del genere è comprensibile che gli squilibri, gli stridori, i troppo bruschi trapassi siano lo scotto dovuto alla giusta ambizione di tentare nuove vie. Albertazzi questo scotto, si capisce, l'ha pagato e anche pesantemente. Ma, ripetiamo, il suo Amleto è interessante e invoglia a rivederlo, magari a distanza di tempo, quando sarà maturato nella coscienza dell'attore.

Per quanto riguarda lo spettacolo nel suo insieme, si è avuta talvolta l'impressione che Albertazzi facesse a sé. Tranne che in certe scene affollate e in alcuni movimenti degli attori, la regia dell'inglese Frank Hauser è mancata, oppure si è già «sfasciata» dopo le prime rappresentazioni. Regia vuole dire soprattutto interpretazione critica di un testo, ma è difficile capire quale lettura dell'*Amleto* ci sia stata proposta ieri sera (se una lettura è stata proposta).

L'interpretazione degli altri attori ne ha risentito. Non che Anna Proclemer non sia stata un'appassionata e appassionante regina, che Anna Maria Guarnieri non debba essere considerata la migliore Ofelia che si è vista da parecchi anni in qua, che Vittorio Sanipoli non abbia avuto accenti adeguati per il personaggio del Re, o infine che Mario Scaccia non sia stato ammirevole per la misurata comicità con cui ha tratteggiato la figura di Polonio, ma resta il fatto che non «legavano» con Albertazzi. Ricorderemo ancora Alessandro Ninchi (Laerte), Fernando Calati (Orazio), il Montemurri e il Bertini, l'Annicelli.

Lo spettacolo, offerto nel testo integrale di Gerardo Guerrieri (che ha portato qualche piccola e forse inutile innovazione nelle battute più tradizionali, a cominciare dal celeberrimo monologo) e con le scene e i costumi di Gianni Polidori, è piaciuto. Il successo è stato assai caloroso, con numerose chiamate e applausi a scena aperta. Si replica ancora per poche sere e non c'è dubbio che lascerà a Torino un buon ricordo. Speriamo di rivederlo quest'inverno in un teatro (più adatto in questo caso di un palcoscenico all'aperto). **a. bl.**

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Concerto Sinfonico* alle ore 21 sul Nazionale - *Cento Città* alle 20,35 sul Secondo**

VENERDI' 19 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: Valzer di ieri e di oggi - 15,30: Carnet musicale - 15,45: Musica e divagazioni turistiche - 16: Per i ragazzi: «La lanterna fra due Oceani», [illegible] - 16,30: [illegible].

Ore 17: Giornale - Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera - 17,25: Il gran[illegible], a cura di [illegible] - 18: Concerto di musica leggera - 19: Musica da ballo - 19,30: [illegible] - 20: Giornale - 20,25: «Il ponte di San Luis Rey», romanzo di Thornton Wilder; traduzione di [illegible]; riduzione di [illegible]; compagnia di prosa di Torino della Radiotelevisione Italiana con [illegible]. Seconda puntata; regia di Ernesto Cortese.

Ore 21: **Concerto sinfonico** diretto da [illegible]. In programma: Mozart: «Sinfonia in re maggiore K. 504 "di Praga"»; Ciaikowski: «Sinfonia n. 2 in do minore op. 17». Orchestra sinfonica di Torino della Radiotelevisione Italiana - Nell'intervallo: I libri della settimana, a cura di [illegible] - Al termine: Lettere da casa - Lettere da casa altrui - 22,30: Musica da ballo - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 15,15: Divertimento per orchestra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura. Interpreti di ieri e di oggi [illegible] - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: La rassegna del disco - 16,50: La discoteca di Franco Soprano.

Ore 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto, piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto - [illegible] - 18,30: Giornale - 18,35: Trieste: Campionati italiani di atletica, servizio speciale di [illegible] - 18,45: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: **Cento città**, trasmissione in collaborazione con l'ACI a cura di [illegible], presentata da Corrado e da Paola Pitagora - 21,30: Giornale - 21,35: Il giornale delle scienze - 22: Appuntamento con le canzoni - 22.30-22.45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Bach - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera: musiche di Pergolesi, [illegible]; dirige Furtwaengler - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Casella - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «La donna di passaggio», commedia di Cesare Vico Lodovici con Nando Gazzolo, Luciano Alberici e altri - 22,55: Musiche di Malipiero.

SABATO 20 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Fiera musicale - 8,45: Fogli d'album - 9,05: Canzoni, canzoni - 9,30: Antologia operistica - 10,30: Il poeta del cuore di [illegible] - 11: Per sola orchestra - 11,30: Concerto - 12,15: Arlecchino - 13: Giornale - Campionati italiani di atletica - 13,30: Motivi di moda - 15: Giornale - 15,20: Aria di casa nostra - 16: Sorella radio - 16,30: Corriere del disco - 17: Giornale - 17,30: L'opera pianistica di Robert Schumann - 18,30: Parata d'orchestre - 19: Musica da ballo - 20: Giornale - 20,25: Sipario schiuso - 21,45: Canzoni italiane - 22: Gioacchino Belli e la Roma del suo tempo - 23: [illegible].

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Pentagramma italiano - 9,30: Giornale - 9,35: Viaggio in casa di... - 10,30: Giornale - 11: Buonumore in musica - 11,30: Giornale - 11,40: Portacenzoni - 12: Orchestre alla ribalta - 13: Il signore delle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 15: Locanda delle sette note - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,50: Radiosalotto - 17,30: Giornale - 17,40: Musica da ballo - 18,30: Giornale - 18,35: Campionati italiani di atletica - 19,30: Radiosera - 19,50: Buonasera - 20,30: Giornale - 20,35: Incontro con l'opera - 21,30: Giornale - 21,35: Giornale di bordo - 22,30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: Musiche di Liszt - 18,40: Libri ricevuti - 19: Musiche di Dallapiccola - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Mozart - 21: Giornale - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico - 22,45: La rassegna - 23,50: La poesia di A. Machado.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi. La vela. - Album di Girotondo show. - Arti e mestieri giapponesi.
20,15: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «L'amico a nolo», tre atti di Enrico Serretta. Interpreti: Franco Mezzera, Liana Trouché, Renzo Bianconi, Ivana Bottinich, Ugo Pagliai, Maria Grazia Sughi e altri. Regia di Mario Landi.
22,50: Giappone: Aspetti della pesca, di Hugh Gibb.
23,10: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: La Fiera dei sogni. Trasmissione a premi presentata da Mike Bongiorno.
22,20: Guerra nel Pacifico, a cura di Francesco Bolzoni e Amleto Fattori. Seconda puntata: «La battaglia delle Midway».
23 —: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 16,30: Trieste: Campionati italiani assoluti di atletica leggera - 18,30: La tv dei ragazzi - 19,45: Estrazioni del Lotto - 19,50: Sette giorni al Parlamento - 20,15: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Marisa Del Frate e Paolo Ferrari presentano: «Il naso finto» - 22,15: L'Approdo - 23: Il Vangelo e la vita - 23,15: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: La Sardegna (itinerario di Giuseppe Dessì) - 22,20: Romanze e poesia di fine secolo (Tosti e D'Annunzio) - 22,40: Eurovisione: Incontro di atletica leggera Urss-Usa. Al termine: Notte sport.